

MAGGIO  
GIUGNO  
N°3/2026

"HO VISTO  
IL SIGNORE":  
IL CORAGGIO  
DELL'ANNUNCIO

**L'EC**  **OOOO**  
**DEL GIAMBELLINO**

COMUNITÀ PASTORALE MARIA DI MAGDALA  
SAN VITO AL GIAMBELLINO – SANTO CURATO D'ARS

## MARIA DI MAGDALA, IL CORAGGIO DELL'ANNUNCIO



Questo numero dell'ECO è dedicato alla patrona della nostra Comunità Pastorale Maria di Magdala (ciò che appare logico anche dal punto di vista liturgico, dal momento che la festa a lei dedicata cadrà il 22 luglio). Proprio questa figura evangelica, così importante e, per certi versi, paradossale, può dare espressione anche agli umori e alle inquietudini sul tempo presente, di cui parlano alcuni articoli di questo numero. La donna risanata da Gesù e fattasi sua discepola (Lc 8,2; Mc 16,9), infatti, mostra come il testimone della fede, a dispetto di ogni condizionamento ambientale, sociale o culturale, possa – e debba – seguire la propria vocazione, proclamando verità scomode e, non di rado, pericolose; chiarisce, al netto da inutili fanatismi e strumentalizzazioni, quale possa essere il ruolo delle donne nella Chiesa; esalta la centralità dell'annuncio nella vita della comunità dei credenti, al di là di ogni comodo compromesso e della nostra umana fragilità. Proprio in lei, infatti, sembra rispecchiarsi pienamente la nostra condizione di cristiani post-moderni: ridotti a una minoranza incerta e, a tratti, impaurita, siamo chiamati una volta ancora – e se non ora, quando? – a rendere testimonianza della nostra fede.

Il titolo di copertina, che è anche il tema del mese, è tratto da una citazione evangelica (Gv 20,18), seguita da un sottotitolo esplicativo: «Ho visto il Signore»: il coraggio dell'annuncio.

PP.

### TEMA DEL MESE: "HO VISTO IL SIGNORE": IL CORAGGIO DELL'ANNUNCIO

Ai cristiani della Comunità che porta il mio nome	4
Chiedere la pace	6
Il coraggio di tutti	8
Testimonianza	9
Annunciare e proclamare la Parola	10
L'incanto	12
Il coraggio di essere se stessi	13
Il coraggio di essere manzoniani	14

### SANTO DEL MESE

San Leone Magno papa	16
----------------------	----

### PENSIERI E PAROLE DI DONNE

Donne nella Chiesa	18
Giovani donne e Chiesa	20

### EDUCAZIONE

La scuola nell'era dell'algoritmo	22
-----------------------------------	----

### VITA DELLA COMUNITÀ

Dentro una Chiesa sinodale	24
Oratorio per tutti: raccolta fondi	26
Bella frà - l'oratorio estivo	27
In cammino insieme: estate ragazzi in montagna	28
Nuova area giochi per bambini	29
Week end a casa di Marco	34
Ho visto il Signore	35
Scuola di Teologia per laici – terzo anno	36
Gruppo di lettura	37
Presenze a San Vito	38
Tanto pe' cantà	39
Notizie dal gruppo sportivo OSV	42
Battesimi, matrimoni e funerali	46
Indirizzi e orari San Vito e Santo Curato d'Ars	47
Festa di San Vito – sabato 6 e domenica 7 giugno	48

### ATTIVITÀ CARITATIVE

Doposcuola	30
Costruire ponti	32
Scuola di Italiano "Le radici e le ali"	33
Notizie Jonathan	40
Raccolta alimentare: colletta presso Tigros, 18 aprile	41
Notizie ACLI	44
Centri di ascolto	45

### L'ECO DEL GIAMBELLINO

Notiziario della Comunità Pastorale Maria di Magdala  
Parrocchie San Vito al Giambellino e Santo Curato d'Ars  
Anno L – MAGGIO-GIUGNO 2026 – n°3  
Foto copertina: courtesy of Jon Tyson su Unsplash  
PRO MANUSCRIPTO

# AI CRISTIANI DELLA COMUNITÀ CHE PORTA IL MIO NOME

Sorelle e fratelli, ho sentito che la vostra comunità pastorale porta il mio nome, e questo mi rallegra e mi sorprende sempre un po'. Io non ero importante, non ero forte, non ero neppure così sicura. Ero una che cercava, una che aveva amato molto e che, a un certo punto, si è ritrovata davanti a una tomba chiusa. Quel mattino sono uscita presto. Non perché avessi fede, ma perché non sapevo stare lontana. Alcuni di voi (tanti o pochi non lo so) dicono di essere stanchi, scoraggiati, preoccupati. Io vi capisco; come non esserlo in un tempo come il vostro dove i venti di guerra sono tornati a soffiare così forti. Anche il mio cuore era pesante, e il mondo mi sembrava finito. Non aspettavo una risurrezione: cercavo solo un corpo da piangere. Eppure sono andata lo stesso. Forse è da qui che dovete sempre ripartire anche voi: non dalla forza che non avete, ma da un passo, piccolo e ostinato, verso ciò che amate ancora. Quando arrivai, il sepolcro era aperto. Non ho gioito; anzi mi sentivo smarrita. Pensai che avessero portato via tutto; anche il corpo su cui poter piangere. Anche voi, a volte, guardate la vostra Chiesa e pensate che sia stata svuotata: meno persone (soprattutto meno giovani), meno fiducia, meno voce. E vi sembra che qualcuno abbia portato via il Signore dalla vostra storia. E vi chiedete: forse che il Vangelo di Gesù non interessi più alle donne, agli uomini e ai giovani di oggi? Anch'io mi sono sentita svuotata, derubata. Ho pianto. Anche voi non abbiate paura delle lacrime: non sono il contrario della fede. Sono il luogo dove la fede può ancora nascere. Fate bene a chiedervi come mai (nonostante tutte le catechesi, le esperienze di oratorio) oggi i giovani non vengono più in chiesa; anche se dovrete chiederlo a loro, innanzitutto.

Perché queste domande nascono da una ferita, una sofferenza, un sepolcro aperto. E (come recita un Salmo) "il Signore è vicino a chi ha un cuore ferito"; e prima o poi si farà vivo. Come si è fatto vivo con me, con noi, suoi discepoli della prima ora, tutti feriti e smarriti. Poi, mentre ero lì al sepolcro, smarrita e piangente, qualcuno mi ha chiamata per nome. Non un discorso, non una spiegazione. Solo il mio nome: "Maria". È lì che ho capito. Non perché fossi diventata più intelligente o più credente, ma perché mi sono sentita conosciuta, raggiunta, viva. E se c'è una cosa che ancora nessuno vi ha tolto è proprio questo: la capacità di chiamarvi per nome, di fare comunità, di intrattenere relazioni vere fra di voi. Non preoccupatevi di riempire le chiese e gli oratori: preoccupatevi che nelle vostre chiese e oratori si possa continuare a chiamarsi per nome. Preoccupatevi che se uno entra nelle vostre chiese e nei vostri ambienti respiri il buon profumo del Vangelo: incontri persone che si conoscono, che si vogliono bene, che sono lì perché Qualcuno li ha chiamati. Tanti o pochi non importa. Io volevo trattenerlo: era troppo bello ritrovarlo. Ma lui mi disse di non fermarlo, di non chiudere tutto in quell'istante. Mi mandò. Proprio me, che piangevo pochi attimi prima. Ecco, sorelle e fratelli: non aspettate di essere pronti. Non lo sarete mai. Quando corsi dagli altri, non avevo argomenti. Non avevo una comunità forte alle spalle, né una Chiesa credibile. Ho semplicemente detto: "Ho visto il Signore". E non mi credettero subito. Del resto: ero una donna .... (e le donne non erano considerate credibili all'epoca) e mi portavo addosso lo stigma della donna "guarita da sette demoni". Anche voi: non aspettate di essere ascoltati per parlare. Voi dite: siamo pochi. A parte che

spesso non è vero; comunque io ero sola. Voi dite: il mondo non ascolta. Anche i miei fratelli non ascoltarono. Voi dite: la Chiesa è fragile. Lo era già allora, in quel primo giorno. Eppure, da quella fragilità è iniziato tutto. Per questo, fratelli e sorelle, non portate il mio nome invano. Non fate di me un ricordo devoto e lontano. Io non sono un'immagine da contemplare, ma una voce che vi inquieta. Se davvero volete essere la "mia" comunità, allora andate anche voi al sepolcro, anche quando non credete più che accada qualcosa. Restate, anche quando tutto sembra finito. Piangete, se necessario. Ma non smettete di cercare. E quando sentirete, in modo inatteso, che il vostro nome è chiamato, non trattenete quel momento per voi. Andate. Anche tremando, anche senza essere creduti, anche senza garanzie. Dite, con la vostra vita prima ancora che con le parole: "ho visto il Signore".

Raccontate a chi conoscete la bellezza di essere cristiani. Senza aspettarsi nulla. Magari non vi crederanno subito, magari i primi a non credervi o a non ascoltarvi sono proprio i vostri amici, magari anche i vostri familiari. Ma, credetemi, ci sono un sacco di persone che hanno bisogno di sentirsi chiamate per nome; ci sono un sacco di persone (anche oggi al Giambellino) che hanno bisogno di sentire la Buona Notizia di un Dio che ti cerca e che ti ama così come sei. Un saluto a tutte e a tutti. E buon cammino. La vostra patrona

Maria di Magdala

*P.S. Invece di scrivere un articolo mi sono immaginato che cosa direbbe Maria di Magdala a noi cristiani del Giambellino del III millennio. Proprio a noi che l'abbiamo scelta come patrona della nostra Comunità Pastorale. E non per caso.*

Don Ambrogio



Maria di Magdala e il Risorto – Giotto, 1305 - Cappella degli Scrovegni, Padova

# CHIEDERE LA PACE

## La Chiesa ambrosiana rinnova la vicinanza e l'affetto a papa Leone

Riportiamo l'articolo di Annamaria Braccini pubblicato il 14 aprile scorso sul portale "Chiesa di Milano", con le dichiarazioni del Vicario Generale mons. Franco Agnesi che, a nome della Chiesa ambrosiana, rinnova la vicinanza e l'affetto a papa Leone in queste difficili circostanze.



Il «grazie» del vicario generale, a nome anche dell'Arcivescovo e dell'intera Diocesi, al Santo Padre in un momento così delicato come l'attuale, di fronte alle sconcertanti affermazioni del presidente degli Stati Uniti, per cui non esiste una giustificazione possibile. Chiedere la pace, da parte del Pontefice, non indica, evidentemente, un messaggio politico, ma di umanità e di fede scritto nel Vangelo. «Vorrei anzitutto ringraziare papa Leone XIV per

le sue prese di posizione a favore della pace, ribadite, fin dalla sera della sua elezione al Soglio. I suoi richiami alle guerre che – come in Ucraina o più recentemente, in Libano – sono sulle prime pagine dei giornali, ma anche ai conflitti dimenticati, non possono che muovere le nostre coscienze e spingerci a ringraziare per il suo costante operato».

È questo il primo pensiero che il vicario generale, monsignor Franco Agnesi, vuole rivolgere, a nome anche dell'Arcivescovo e dell'intera Diocesi, al Santo Padre in un momento così delicato come l'attuale. E aggiunge: «Come Chiesa ambrosiana ci uniamo a quanto scritto dalla presidenza della Cei, rinnovando la nostra vicinanza, l'affetto e la preghiera e auspicando rispetto per la sua persona e il suo ministero».

**Un rispetto che il presidente degli Stati Uniti non ha certo dimostrato, portando indietro le lancette della storia di secoli. Leone XIV ha detto subito che "non è un politico e non intende entrare in una discussione con Trump".**



«Chiedere la pace, da parte del Pontefice, non indica, evidentemente, un messaggio politico, ma di umanità e di fede scritto nel Vangelo. Il Papa lo ha sottolineato chiaramente e potremmo anche ricordare che ha preso la parola, rispondendo ai giornalisti, sull'aereo che lo stava portando in un Paese martoriato dalla guerra civile e segnato dal sangue dei martiri, come l'Algeria. Credo che le sue parole, al di là delle sconcertanti affermazioni del presidente degli Stati Uniti – per cui non esiste una giustificazione possibile -, siano anche di monito e di auspicio per il suo quarto viaggio apostolico che si svolge in un continente devastato dai conflitti e dalla povertà come è l'Africa».

**In questi giorni si è celebrato l'anniversario della promulgazione dell'enciclica "Pacem in terris", avvenuta l'11 aprile 1963. La storia non ha insegnato niente?**

«A guardare cosa accade nel mondo in questo tempo si direbbe proprio di no. Per questo mi pare ancora più urgente e importante il riferimento del Papa alla pace mondiale fondata sulla verità, la giustizia, la carità e libertà, ponendo la dignità umana al centro, come si legge, appunto, nell'Enciclica.

Dirlo nel cuore del Concilio e di una crisi mondiale, segnò, indubbiamente, quella che ad alcuni parve una novità, ma è l'insegnamento eterno del Signore Gesù, del Vangelo e della Chiesa. Da cristiani non possiamo che essere "operatori di pace", come, infatti, ha ancora evidenziato il Santo padre.

**Nella sua riflessione per la Veglia di preghiera dell'11 aprile scorso, il Pontefice ha detto: "Vi sono inderogabili responsabilità dei governanti delle Nazioni. A loro gridiamo: fermatevi, è il tempo della pace, sedete ai tavoli del dialogo e della mediazione, non ai tavoli dove si pianifica il riarmo e si deliberano azioni di morte. Vi è però, non meno grande, la responsabilità di tutti noi, uomini e donne di tanti Paesi diversi". Come possiamo portare il nostro contributo quali semplici cittadini?**

«Come ricorda papa Leone, ascoltando il grido di chi soffre, dei più indifesi come i bambini e, anche nella nostra vita quotidiana, non alimentando parole o atteggiamenti ostili nei confronti degli altri. Come cristiani abbiamo un'ulteriore responsabilità: rendere concreti i nostri comportamenti secondo l'insegnamento di Gesù, della Chiesa e del Papa».



Un momento del dialogo del Papa con i giornalisti sul volo verso l'Africa @Vatican-Media

# IL CORAGGIO DI TUTTI

La consueta riunione di redazione per decidere il tema di questo numero si è svolta in modalità virtuale lo scorso 14 aprile con una buona partecipazione. Dopo un numero che rifletteva, per contenuti, il periodo pasquale abbiamo iniziato a ragionare su altri spunti di riflessione fino a che don Ambrogio non ci ha condotti sulla figura di Maria di Magdala.

La prima cosa che mi è venuta in mente a questo proposito è come questa Maria incarni l'esatto opposto della paura di cui abbiamo ampiamente dibattuto, ovvero il coraggio. Nello specifico dell'annuncio.

Provate a pensare quanto una figura come la sua fosse marginale se non addirittura reietta nel contesto in cui viveva: in quanto donna in primis, in quanto "posseduta" in seconda battuta.

E pensate alla sua fragilità. Un'esistenza nell'ombra fino a che l'incontro con il Signore non la risana e le offre una possibilità di riscatto.

Pensate al coraggio nello scegliere di vivere tutto il dramma della Passione accanto all'amato maestro e poi nel recarsi, piena di gioia, dai discepoli che stavano nascosti per timore dei Giudei. È lei a vedere per prima il Risorto vivendo sulla sua pelle il compimento dell'annuncio.

Altro che il motteggiare di don Abbondio sul fatto che uno non si possa dare il coraggio. Qui c'è lo zampino dello Spirito ma è anche vero che la portata del messaggio era tale da non avere senso tenercela per sé.

Tutti dovevano sapere che Cristo aveva vinto la morte e proprio per questo Maria di Magdala corre a perdifiato per condividere quanto aveva vissuto e visto.

Un coraggio senza se e senza ma, che si fa azione, movimento verso gli altri, incontro.

E oggi questo coraggio dove lo ritroviamo? Nelle situazioni al limite, nei sacerdoti che sfidano la criminalità per sottrargli le nuove leve tra i giovani, negli scenari di guerra con le organizzazioni

umanitarie in prima linea, nell'opposizione ai regimi autoritari.

Ma, in misura meno eclatante ma non per questo meno forte e decisa, nell'agire quotidiano.

In una società nella quale la violenza, specie tra i minori, è ormai una vera e propria emergenza, il coraggio, purtroppo si paga. Mi riferisco alla morte di quel padre di famiglia di Massa Carrara la cui unica colpa è stata il coraggio di riprendere alcuni ragazzini che stavano vandalizzando il chiosco in cui si trovava con la sua famiglia. In fondo, se ci pensate, ha fatto una cosa del tutto normale: riprendere per correggere un comportamento sbagliato. Si è preso la briga di educare, cosa che avrebbero dovuto fare i genitori degli aggressori. E invece l'epilogo è stato tragico. Il che la dice lunga sul progressivo sfilacciarsi del ruolo della famiglia nella formazione delle nuove generazioni

E allora, mi domando, se quel padre avesse avuto il sostegno di altri avventori le cose sarebbero andate diversamente?. Il coraggio, da dote del singolo come avveniva per gli eroi della letteratura epica deve diventare un moto collettivo per funzionare in questa società così complessa? Forse sì.

Il coraggio permette il cambiamento e, di solito, non lascia indifferenti quanti ne vengono in contatto.

E allora ripartiamo da Maria di Magdala.

Antonella Di Vincenzo



Maria di Magdala annuncia la resurrezione agli apostoli.  
Da un manoscritto del 1200

# TESTIMONIANZA

La netta presa di posizione di papa Leone XIV contro le guerre, con l'invito a tutti di operare per la pace, e le sconcertanti reazioni del presidente degli Stati Uniti mi hanno fatto riflettere sulla volontà e sulla capacità di ciascuno di noi di testimoniare i valori della fede cristiana, anche a costo di subire reazioni di rifiuto e di violenza.

Ognuno ha la sua storia, il suo percorso, la sua fatica per conquistare la libertà di esprimersi apertamente, di esporsi, senza troppi condizionamenti, anche nel proclamare la propria fede con coraggio e senza falsi pudori. Proverò a raccontare il mio percorso e non pretendo certo che sia un esempio, ma forse qualcuno potrà riconoscersi nella fatica di essere fedeli e coerenti alle proprie convinzioni nella vita di tutti i giorni e nel rapporto con gli altri.

Quando ero giovane l'impegno più pressante era di essere all'altezza degli obiettivi che sentivo importanti e prioritari per dare un senso alla mia vita, per trovare il mio posto nella società. Non è che non fossi libero di esprimere le mie idee e di comportarmi di conseguenza, ma devo ammettere che un po' di conformismo a volte frenava la mia capacità di esporre le mie convinzioni. Succedeva così che alcune volte, trovandomi in condizione di minoranza in ambienti decisamente laici e anticlericali, per il timore di non essere accettato come parte del gruppo, mi trattenevo dal dichiarare apertamente la mia fede e le mie convinzioni cristiane.

Col passare degli anni però (grande vantaggio dell'età matura, diciamo pure della vecchiaia) tutte le premesse che ho prima elencato si sono rivelate sempre meno importanti nella mia vita ed è invece aumentata la consapevolezza di dover rispondere più alla mia coscienza che al giudizio degli altri.

Ed ecco che mi sono ritrovato a dichiarare la mia fede apertamente con tutti, credenti e non credenti. Con sorpresa mi sono così accorto che ci sono spazi inaspettati di ascolto, di accettazione, di ripensamento di pregiudizi, e molte persone non sono insensibili ai temi del senso della vita e della fratellanza. Magari, semplicemente, non credono che la religione cristiana e la Chiesa abbiano le risposte adatte.

Negli scorsi anni i messaggi e lo stile di papa Francesco, con il suo linguaggio semplice ma profondo e autorevole, e oggi le parole di papa Leone XIV, che confermano una volta di più il coraggio della Chiesa di annunciare a tutti il messaggio cristiano, devono essere uno stimolo anche per noi a trovare il coraggio di testimoniare la nostra fede in tutte le situazioni.

Ma bisogna proprio aspettare la vecchiaia per liberarsi dai falsi pudori e dal timore di non essere accettati?

Certamente no, ma non è da tutti la capacità di esporsi, di affrontare il rischio dell'isolamento, la disapprovazione. "Il coraggio, uno, se non ce l'ha, mica se lo può dare", dice don Abbondio nei Promessi Sposi. Non credo però che sia così ineluttabile, che non ci sia la possibilità di un riscatto, se abbiamo fede e un po' di coraggio.

La fede è un dono, e credo davvero che lo Spirito spalmi i suoi doni su tutte le età dell'uomo, anche se molto spesso non ce ne accorgiamo, distratti come siamo da mille sollecitazioni, ma il coraggio dobbiamo mettercelo noi.

Allora non basta riconoscerli, questi doni, bisogna impegnarsi a non seppellirli per paura dentro il nostro intimo – come fa il servo sciocco nella parabola dei talenti – ma è cosa buona e giusta farli fruttare condividendoli con i nostri compagni di strada.

Roberto Ficarelli



Don Abbondio incontra i bravi. Illustrazione per un'edizione del 1840 dei Promessi Sposi - Biblioteca Braidense

# ANNUNCIARE... PROCLAMARE LA PAROLA:

## è necessario un cambio radicale di stile

Noi tutti sappiamo di essere diventati, come Chiesa, una realtà minoritaria, sia come numeri che culturalmente; tuttavia, continuiamo a vivere e professare come se fossimo "maggioranza", cioè dando per scontato che il nostro parlare, i nostri valori, le conoscenze fondamentali del cristianesimo (chi è Gesù, cosa vuol dire "pregare") siano cose note e condivise, attrattive.

Pastoralmente siamo organizzati "per ricevere e accogliere": aspettiamo che "la gente venga da noi" a chiedere un Battesimo, la prima Comunione, la Cresima, raramente il Matrimonio e poi il funerale; qualche volta la Riconciliazione. E ci accorgiamo che sempre meno persone, con percentuali quasi ridicole, vengono a chiedere qualcosa che non sia un aiuto materiale (compreso l'accudire i figli durante le vacanze estive).

Questo un po' ci frustra, ma è un dato di fatto che siamo diventati poco attrattivi (soprattutto nelle fasce di età giovani-adulti).

Il problema, in realtà, è che siamo stati educati in una Chiesa che ci appariva solida (molti di noi erano giovani negli anni vivaci del dopo Concilio), e non abbiamo ricevuto un "annuncio" missionario, ma una "eredità di fede", fatta di certezze e di definizioni preconfezionate, ed espressa proprio dal battesimo impartitoci da piccoli.

Oggi la gente intorno a noi, invece, "normalmente non è battezzata" e solo pochi donano con consapevolezza il battesimo ai loro bambini.

Noi, con poche eccezioni, non siamo stati evangelizzati, ma semplicemente introdotti nella chiesa e, di conseguenza **non sappiamo evangelizzare** (raccontare la nostra fede).

Eppure, più o meno tutti, oggi come ieri, sentono il bisogno di dare un senso compiuto alla propria vita. È anche vero che poi molti risolvono il problema negando che la vita abbia un senso. Si concentrano solo sull'oggi, rimandando a un tempo indefinito un approfondimento sul "dopo di noi".

**Il problema vero è se noi siamo in grado di fornire una risposta a questa domanda (anche latente) di senso; se, cioè, crediamo realmente alla resurrezione di Gesù, al suo essere vivo in mezzo a noi e, ultimamente, al nostro destino di resurrezione.** Perché, se così fosse, non potremmo tacerlo.

Noi credenti spesso liquidiamo le "domande fondamentali" perchè troppo complesse, limitandoci a dire qualche frase convenzionale e consolatoria a chi è toccato, per esempio dal dolore o dalla morte di un proprio caro: certo c'è empatia con chi soffre, desiderio di condivisione sincera. Ma non è sufficiente.

Quando un matrimonio va in crisi e fallisce, siamo capaci di comprensione, di accoglienza, ma non sappiamo spesso indicare una strada nuova.

Quando un giovane sbanda, o si perde, non abbiamo la capacità di "rimanere in contatto", di entrare nel suo problema per farlo nostro e uscirne insieme.

Gli esempi si possono moltiplicare a iosa.

Crediamo sia necessario riflettere come comunità su questo tema, che è alla base stessa della nostra fede. Per questo stiamo provando a redigere un "progetto pastorale" che necessariamente non sarà un "piano quinquennale" ma un processo dettato, oltre che dai nostri obiettivi, dalle circostanze concrete e soprattutto dalla realtà delle persone che incontriamo.

Quello che ci pare essenziale e previo, è un cambiamento di postura che dobbiamo assumere: **non di attesa (della gente da accogliere) ma di incontro attivo delle persone.** Il documento del Concilio Vaticano II, *Gaudium et Spes* dice che "lo Spirito agisce in ogni uomo" e il nostro compito è innanzitutto quello di riconoscerlo e non di rivendicarlo, ma di apprezzarlo e di accoglierlo per convertirci alle Sue indicazioni.

Così, per essere Chiesa che confessa la fede nel

risorto, dovremo imparare a "stare" con la gente del quartiere, coi suoi problemi, con le sue lotte, con le sue conquiste sui temi che determinano lo svolgersi della vita (casa, lavoro, socialità ...).

Si tratta quindi di "entrare" nella rete delle associazioni, aggregazioni e realtà sociali che fanno la vita del quartiere e, all'interno di queste, annunciare e testimoniare che Gesù, con la sua morte in croce e la sua resurrezione, ha spalancato a tutti gli uomini la vita eterna.

Questa nostra "conversione" sarà tanto più efficace se maturata tra relazioni umane e spirituali, all'interno di una vita di comunità cristiana, generata e animata dall'eucarestia domenicale.

Silvano Mezzenzana

Daniela Paci



"Poi chiamò a sé i dodici e cominciò a mandarli a due a due..." (Marco 6,7-13)

### Gaudium et spes



# L'INCANTO

Trovare l'inizio in una matassa non è impresa facile; a volte, però, può capitare che "il bandolo" esca all'improvviso, quasi per caso, o, altre volte, rimanga nascosto per molto.

E ogni inizio, anche quello di un hobby, di una passione, di una vocazione a..., nasce tanto piccolo da sembrare un caso. Niente di previsto, di programmato: la novità arriva in punta di piedi e ti sorprende! Proprio da una "tombola" che ci radunava nei pomeriggi dell'inverno, nacque la mia vocazione ad amare e conoscere i fiori. Certo il punto iniziale, forse era già in famiglia l'amore per fiori, piante, prati, ma la chiamata personale doveva ancora venire.

Se la tombola più conosciuta è quella dei numeri, quella con tanto di tabellone e pedine con i numeretti, fui chiamata dalla tombola floreale! La scatola che conteneva tabellone e figurine, era di dimensione ridotta, rispetto all'altra.

Ricordo ancora la voce di chi presiedeva scandire il nome dei fiori, letti dopo aver pescato i cartoncini da un sacchetto. Fu così che nomi come Strelizia, Anturium, Spatillum, San Paulia, entrarono nella mia mente.

All'inizio l'apprendere era solo per poter vince-

re: "un fiore valeva l'altro" e importante era chiudere la cartella e scegliere il premio. Sicuramente fu il primo passo ma quei fiori non erano entrati ancora nel mio cuore!

Riconosco forse un piccolo debole per la Peonia, da sempre la mia preferita, ma niente di più. Il tirocinio venne più tardi. Un giorno di primavera, infatti, in una piazzetta romana rimasi incantata davanti al chioschetto di una fioraia: riconoscevo ogni nome dei fiori recisi posti nei vasi sul bancone, e anche, una ad una, le piante nei vasi attorno, sull'asfalto. Era un giardino fiorito!

E non riuscivo a staccarmene! - "Soreè" - mi intimò con affetto la fioraia, intuendo il mio debole, la mia passione. IL passaggio: dalla scatola alla vita, segna il nostro fiorire: c'è di mezzo un incanto!

A volte capita questo: un salmo, una pagina della Parola che leggi e rileggi, senti e risenti, per "un soffio", o meglio, per "il SOFFIO" non rimangono solo parole, ma, improvvisamente si illuminano e fanno l'inizio di una storia d'amore! Il soffio dello Spirito è intrattenibile. Soffia perché la nostra gioia sia condivisa. E ci riesce!

Suor Elisabetta



# IL CORAGGIO DI ESSERE SE STESSI

Il tema proposto da don Ambrogio alla riunione di redazione dell'Eco mi è subito piaciuto.

Mi ha messo di fronte alla domanda:

"Ma io ho sempre avuto il coraggio di testimoniare la mia fede?". Risposta "No, nel tempo passato non sempre, se non addirittura quasi mai".

Cosa mi ha impedito di avere quel coraggio?

Guardandomi dentro, senza paura né giustificazioni, ho visto che gli ostacoli sono stati: il desiderio di non entrare in conflitto con chi non la pensa come me e quindi di non voler guastarne il rapporto, di voler compiacere gli altri, cadendo così nel grande difetto di essere come gli altri mi vogliono e non invece di essere quella che realmente sono.

Quando capitava che i discorsi con persone atee

o agnostiche vertevano sul tema della fede preferivo stare zitta. Per poi la sera chiedere a Lui perdono del mio comportamento.

Qualche tempo fa, per diversi motivi, ho sentito il bisogno di rivedere la mia fede, il mio rapporto con Lui e di intraprendere un cammino di risveglio spirituale.

Tra i tanti doni che mi sono arrivati facendo questo percorso, uno è stato trovare il coraggio di testimoniare la mia fede, liberandomi di tutte le remore che avevo avuto in passato.

Adesso manifesto liberamente la mia fede, sempre e comunque nel rispetto delle opinioni altrui, con chi non la condivide o addirittura con chi adduce argomenti di contestazione.

Cina



Il rinnegamento di Pietro - Caravaggio - 1610

# IL CORAGGIO DI ESSERE MANZONIANI

“(...) un volgo disperso che nome non ha”.

A. Manzoni, *Adelchi III*, coro v. 66

Giuseppe Verdi, in merito, non aveva alcun dubbio: Alessandro Manzoni non era solo il più grande scrittore italiano moderno, ma un autentico genio; uno di quegli spiriti luminosi che, nella vita e nella cultura di una Nazione, sorgono, come per miracolo, per darle un orientamento e per renderla consapevole del proprio destino. E fu per questo che nel 1874, un anno dopo la scomparsa di cotanto personaggio, volle dirigere pubblicamente il Requiem che aveva composto per onorarne la memoria e per manifestare in forma solenne la sua devozione di ammiratore e di discepolo.

Trascorsi, da allora, più di centocinquant'anni, le cose non sono altrettanto chiare, si direbbe. Nel 2023, le celebrazioni per la morte di don Lisander si sono svolte, tutto sommato, piuttosto sommestamente; la mancanza di entusiasmo e la distrazione della gente sono state degne di nota perfino in un Paese come il nostro, che, tradizionalmente, nei riguardi dei propri intellettuali si è sempre mostrato oltremodo tiepido. Qualcuno, alla ricerca di spiegazioni speciose, ha citato l'antimanzonismo del Carducci; altri ha rievocato le contestazioni dell'irriverente Moravia che, negli anni Sessanta del secolo scorso, furono rintuzzate dal manzoniano Gadda; alla fine, i soliti "anticonformisti in pantofole" sono arrivati a chiedersi se davvero quella dell'autore dei *Promessi Sposi* fosse vera gloria. Domanda retorica e maliziosa, com'è evidente, che vien posta, di norma, proprio per sbertucciare i "grandi"; o perché lo "sbertucciatore" se ne ripromette un quarto d'ora di notorietà.

Se nessuno può seriamente discutere il provvidenziale e salutare magistero che, anche attraverso la scuola, Manzoni ha esercitato sulla lingua e sulla cultura italiane, pare che,

almeno da un cinquantennio a questa parte, il vento sia cambiato e che al rispetto e alla gratitudine sia subentrato il sospetto. Nei confronti di questo romanziere – e, prima ancora, dell'uomo, con i suoi splendori e le sue miserie – si avverte oggi un sordo malumore, un moto di disaffezione e di rigetto; e questo sentimento, tanto più astioso quanto meno trova espressione aperta e ufficiale, serpeggia ed emerge, a tratti, proprio nei licei e nelle università, che spesso, al di là o al di sotto degli omaggi di rito, per il gran Lombardo nutrono una spiccata antipatia.

Intendiamoci: non che l'ortodossia manzoniana – come ogni dogma accettato e osservato supinamente – non avesse i suoi limiti e i suoi difetti; ma da qui a liquidare del tutto il maggiore scrittore del nostro Ottocento ce ne corre; specialmente, poi, se queste improvvise condanne sono emesse non sulla base di valutazioni meditate e condivise, ma sull'onda di rancorose rivalse ideologiche, magari per proclamare l'assoluta preminenza del presente sul passato e per innalzare agli altari della letteratura le opere discutibili o insignificanti di un Tondelli – Tondelli? Chi era costui? – o di una Murgia. Ma sui contemporanei non mi pronuncio; come diceva il sommo Castiglione – l'autore del *Cortegiano* –, dei libri degli uomini giudicherà il tempo, che – aggiungo io – è galantuomo e, non di rado, critico assai avveduto.

Certo, non siamo ancora al disastro: il capolavoro manzoniano, misto di storia e d'invenzione, conta tuttora numerosi intelligenti estimatori e perfino non pochi cultori fanatici (che, forse, nuocciono alla causa del proprio idolo più di quanto non la favoriscano); nondimeno, per chi abbia occhi per vedere, la tendenza, ribadita e in certo senso ufficializzata dalle recenti Indicazioni per i Licei promulgate dal Ministero dell'Istruzione e del Merito, è inequivocabile e la possibilità che fra dieci o vent'anni essa

possa divenire un comune sentire e indurre alla cancellazione della lettura dei *Promessi Sposi* – già ridotta alla sola degustazione antologica – dai programmi scolastici è più che reale. A quel punto, l'epopea della Provvidenza e della Storia, l'unico vero romanzo nazionale delle nostre lettere, verrà relegata – con larghi onori, questo va da sé – fra le anticaglie di famiglia; in quel limbo di cose inutili che un giorno furono molto amate e che gli italiani di quel futuro così vicino guarderanno come noi, oggi, possiamo guardare un archibugio o una tabacchiera. E dubito davvero che, in virtù di tale loro felice smemoratezza, saranno cittadini e persone migliori.

Che fare, dunque? Parafrasando l'esortazione (di ispirazione sturziana) ai liberi e ai forti, mi verrebbe da dire che, in questo momento di oggettiva confusione culturale e morale, è necessario recuperare il patrimonio della tradizione e ripensarlo in termini più accessibili ed efficaci; senza irrealistici passatismi, ma, soprattutto, sradicando quella furia iconoclasta che è il segno della barbarie

e prelude all'avvento delle «etati grosse» (Dante, Pg XI 93).

Dobbiamo riprendere con umiltà la lezione manzoniana, che è lezione «di alta civiltà, di rara discrezione etica e di illuminata intelligenza critica» (Caretti). Inoltre, per noi cattolici, essa ha implicazioni anche più significative: la meditazione religiosa e storica che si sviluppa fra gli *Inni Sacri* e i *Promessi Sposi*, passando per le grandi odi civili e, poi, per il *Carmagnola* e l'*Adelchi*, sollecita infatti il credente a operare nel mondo con piena coscienza e addirittura con fiducia, senza disconoscere la pervasività del Male, ma inverando in sé la potenza salvifica e liberatrice del messaggio di Cristo.

Il mite e profondo don Lisander ci ricorda che la nostra sola teoria sociale è la carità (che non è una teoria, peraltro) e che siamo chiamati a vivere il Vangelo qui e ora; e, attraverso una narrazione esemplare, ci insegna come realizzare questa nostra vocazione. Il ritorno a Manzoni, insomma, non è più soltanto un vezzo da anime belle, ma la terapia contro la malafede del tempo presente.

Paolo Però



La conversione dell'Innominato. Illustrazione per un'edizione del 1840 dei *Promessi Sposi* - Biblioteca Braidense/Stanze

# SAN LEONE MAGNO PAPA

Anno 452 d.C., la Penisola italiana trema di fronte agli Unni condotti da Attila. Gran parte del settentrione è già caduto in mano all'invasore. Le città di Aquileia, Padova e Milano sono state conquistate, saccheggiate, rase al suolo. Ora Attila prosegue la sua corsa, è vicino a Mantova, sul fiume Mincio. Ed è lì che la Storia si ferma e si forma.

Leone I° detto Magno, eletto papa dodici anni prima, si pone a capo di una delegazione romana, incontra Attila e lo dissuade dal proseguire l'invasione.

L'impresa coraggiosa di questo grande Pontefice, narrata dalla leggenda ripresa poi da Raffaello negli affreschi delle "Stanze Vaticane", racconta che il capo degli Unni si ritirò dopo aver visto apparire alle spalle di Leone, gli Apostoli Pietro e Paolo armati di spada.

Tre anni dopo, nel 455, è ancora Leone a fermare alle porte di Roma i Vandali guidati dal re Genserico.

Grazie al suo intervento la città venne sì saccheggiata ma non distrutta e incendiata. Ma la vita di questo Papa non si esplicitò solo nell'impegno per la pace, portato avanti con coraggio e senza sosta.

Egli si dedicò molto anche alla tutela della dottrina e fu lui ad ispirare il Concilio Ecumenico di Calcedonia (oggi Kadikoy in Turchia), che riconosceva e affermava l'unione in Cristo delle due nature: "umana e divina" contro l'eresia di Eutiche che negava l'essenza umana del figlio di Dio.

L'intervento di Leone avvenne attraverso un testo dottrinale: "il Tomo a Flaviano", vescovo di Costantinopoli. Il documento venne letto ai

350 Padri conciliari che lo accolsero per acclamazione affermando: "Pietro ha parlato per bocca di Leone".

Leone intraprese una lotta ancora più grande contro il manicheismo, una religione fondata in Mesopotamia tra il 216-276 d.C. dal profeta persiano Mani, basata sulla contrapposizione tra il regno della Luce (bene/spirito) e quello delle Tenebre (male/materia), considerata eretica dalla Chiesa Romana in quanto integrava elementi cristiani, gnostici, buddisti e zoroastriani.

Non si conoscono con certezza i suoi dati anagrafici, ma secondo una raccolta di biografie dei papi, Leone nacque in Toscana forse a Volterra in una data ignota.

Divenuto diacono della Chiesa di Roma intorno al 430, viene inviato nel 440 in Gallia dall'imperatore Valentiniano III° per ricomporre una disputa e far riconciliare il generale Flavio Ezio e il prefetto del Pretorio Cecina Decio Albino.

Pochi mesi dopo, alla morte di papa Sisto III, Leone gli successe quale 45° papa e vescovo di Roma. Sostenitore e promotore del Primato di Roma, papa Leone lascia alla storia quasi 100 sermoni e circa 150 lettere in cui si dimostra sia teologo che pastore.

Il suo lungo pontificato (21 anni), raccolse diversi primati: primo vescovo di Roma a portare il nome di Leone, primo successore di Pietro a essere chiamato "Magno" e uno dei due soli Pontefici (l'altro è Gregorio Magno), ad aver ricevuto il titolo di "Dottore della Chiesa". Morì il 10 novembre 461, le sue reliquie sono conservate all'interno della Basilica Vaticana nella Cappella della Madonna della Colonna.

I Papi hanno storicamente promosso la pace attraverso preghiere, appelli e diplomazia, sostenendo con coerenza la necessità di una coesistenza pacifica tra tutti i popoli della Terra.

Salvatore Barone



Papa Leone Magno incontra Attila – Raffaello, 1520

## LECTIO DIVINA

Sui testi della liturgia domenicale



"Non possiamo dare ciò che non abbiamo: di qui l'esigenza di nutrirci ogni giorno del Vangelo, pregare e lasciarci plasmare dallo Spirito Santo. Solo così potremo davvero trasmettere non idee, ma vita" - Papa Leone XIV

**OGNI GIOVEDÌ SERA, ore 21**

Mediante la piattaforma Zoom o dal sito: [www.curatodars.it](http://www.curatodars.it)  
Qui il link per collegarsi:

<https://us02web.zoom.us/j/89875219013?pwd=UmROSzRkSnZqS2Z5ZjRadTdsRGRTdz09>  
ID riunione: 898 7521 9013 - Codice d'accesso: 404095

# DONNE NELLA CHIESA

## Primo appuntamento: 11 aprile 2026

Sabato 11 aprile, presso la parrocchia di San Vito al Giambellino si è svolto il primo incontro sul tema: *Donne nella Chiesa oggi, una 'questione' aperta e un 'segno dei tempi'*.

L'incontro è stato promosso ed organizzato dal gruppo 'Donne nella Chiesa', nato dal desiderio di confronto delle donne presenti in modo attivo nelle due parrocchie della nostra Comunità Pastorale, per prendere sempre più consapevolezza delle competenze, dei carismi e dei doni che le donne portano a servizio alla Chiesa, e renderne consapevole anche la comunità tutta, nell'attesa di un auspicabile pieno riconoscimento, anche istituzionale.

Abbiamo invitato la Prof. Laura Invernizzi, che è membro dell'Istituto delle Ausiliare diocesane, dottore in Teologia Biblica presso la Pontificia Università Gregoriana, docente presso la Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale, l'Istituto di Scienze Religiose di Milano e l'Università Cattolica del Sacro Cuore, socia ordinaria dell'Associazione Biblica Italiana, di cui è anche membro delegato per l'Apostolato Biblico; e Miriam Francesca Bianchi, laureata in Teologia Fondamentale presso la Pontificia Università Gregoriana e attualmente dottoranda in Teologia Fondamentale presso la stessa università, conduce ricerca nel campo della Teologia di Genere e delle Ecoteologie Femministe.

E' stato bello e promettente constatare anche la presenza all'incontro di diversi uomini, perché il tema riguarda la Chiesa intera, fatta di donne e di uomini. Lo stimolo ad interrogarsi sul ruolo della donna nella Chiesa è venuto dallo stesso papa Francesco e il tema è stato messo a fuoco durante le varie sessioni del Sinodo sulla sinodalità da lui promosso e conclusosi nel

2024. Ora stiamo vivendo quella che si prospetta essere una lunga fase di attuazione.

Alle nostre ospiti è stato innanzitutto chiesto di parlarci delle loro esperienze, riguardo ai ruoli che si sono trovate a ricoprire all'interno della Chiesa, ponendo loro esplicitamente la domanda se, in quanto donne, hanno subito delle 'esclusioni' o, viceversa, si sono trovate a ricoprire dei ruoli senza che però questi venissero 'ufficializzati'.

Laura Invernizzi ci ha detto di essersi trovata a ricoprire certi ruoli nell'intento di cogliere tutte le opportunità che le si sono presentate, quasi per caso, per poter coltivare e mettere a frutto i propri doni e carismi. Ha quindi di fatto assunto ruoli di primo piano nell'ambito della pastorale giovanile e universitaria fino ad approdare all'attività accademica. Non ci ha però nascosto di aver dovuto contrastare una certa idea della donna, radicata nella società tutta e quindi anche nella Chiesa, che avrebbe voluto relegarla a ruoli subalterni e ausiliari ad un 'potere' maschile, togliendole tempo ed energie per sviluppare e mettere meglio a frutto le sue capacità.

Anche Miriam Francesca Bianchi ha evidenziato lo stesso problema, sottolineando che la condizione che tante donne vivono nella Chiesa è quella dell'esercizio di responsabilità reali, di accompagnamento spirituale, di riferimento all'interno delle comunità, di annuncio del Vangelo, senza però ottenere un riconoscimento pieno, restando quindi ai margini delle forme ufficiali di autorità e di parola.

Questa ministerialità di fatto e non di diritto è una delle ferite più sottili, ma anche più

profonde della vita ecclesiale, perché nella vita della Chiesa, il riconoscimento non è solo una questione organizzativa, è anche una questione simbolica: riguarda l'indicare chi può rappresentare una comunità, chi può parlare autorevolmente di Dio. Quando questo riconoscimento manca non si tratta solo di una funzione che viene negata, ma di una soggettività ecclesiale che resta incompiuta. E, così facendo, ci perdiamo tutti, non solo le donne: non è questione di 'quote rosa', ma di ricchezza che viene meno; è come respirare con un polmone solo, anziché con due.

In linea con il cammino sinodale avviato da Papa Francesco (sicuramente solo all'inizio per quanto riguarda la fase di attuazione), che ha messo al centro l'ascolto, la corresponsabilità e il riconoscimento dei carismi, occorre iniziare a riconoscere ciò che già sta accadendo, e cioè che le donne, di fronte alla responsabilità di edificazione della Chiesa, non sono una promessa del futuro ma una realtà presente e che la loro presenza non chiede semplicemente uno 'spazio di supplenza' rispetto ai vuoti che sempre più si stanno creando, ma chiede di essere riconosciuta come parte costitutiva della vita ecclesiale.

Questo è fondamentale, perché una Chiesa che non riconosce pienamente ciò che di fatto vive rischia di non riconoscere nemmeno l'azione dello Spirito che l'attraversa, per vivere il

Vangelo in pienezza.

Altro tema toccato è stato quello della presenza dei giovani nella Chiesa, e di come tra loro venga recepita la presenza delle donne anche in ruoli 'chiave': i ragazzi oggi hanno un grado di sensibilità molto forte rispetto ai temi dell'uguaglianza e della giustizia e fanno fatica a comprendere una Chiesa in cui l'assegnazione e il riconoscimento dei ruoli è ancora legato al genere, e lo comprenderanno sempre meno. Questo scollamento tra ciò che si va sempre più affermando nella vita sociale e ciò che avviene nella vita ecclesiale è spesso una delle cause di allontanamento dalla Chiesa per i giovani. Esistono però, per contro, anche nel mondo giovanile situazioni in cui il rifiuto ideologico dei cambiamenti, causato dalla sensazione di perdere ogni 'certezza' in un mondo in continua trasformazione, portano anche alcuni a rifugiarsi nei 'tradizionalismi' più radicali, anche ecclesiali.

Saremmo stati per ore ad ascoltare le nostre due relatrici, che con passione ci hanno anche raccontato alcune bellissime storie di profetesse presenti nella Bibbia, ma di cui solitamente si dice poco, e che pertanto rimangono sconosciute a molti.

Ci siamo lasciati con la promessa di un seguito a questo primo interessante incontro, a cui sarete tutti invitati!

Daniela Fagnani.



# GIOVANI DONNE E CHIESA

In un interessantissimo dialogo intercorso tra me e due giovani universitarie del quartiere: Agnese e Arianna, emerge la convinzione che molti dei valori fondamentali della Chiesa siano ancora in grado di 'parlare' alla vita concreta delle persone e possano essere apprezzabili anche per i giovani. La fede viene descritta come una risorsa capace di offrire una sorta di 'certezza' in un periodo storico e sociale in cui le nuove generazioni vivono molte insicurezze. Per Agnese e Arianna, avere fede non significa necessariamente prestare un'adesione totale e assoluta a Dio, ma piuttosto attivare un percorso spirituale personale, nel loro caso portato avanti anche grazie ad esperienze come quella dell'oratorio e dello scoutismo.

Il problema principale non viene quindi individuato nei valori fondamentali che la Chiesa difende, ma nei mezzi e negli strumenti che essa utilizza per parlare ai giovani. Essa viene spesso percepita come distante, arretrata, chiusa e poco capace di comprendere le esperienze concrete delle nuove generazioni.

In particolare, per una giovane donna, ciò che, guardando alla Chiesa manca, è la possibilità di riconoscersi in figure ecclesiali che sappiano condividere con i giovani esperienze, difficoltà quotidiane, aspettative e linguaggi più vicini alla realtà attuale.

Un tema centrale è il ruolo della donna nella Chiesa. Si sostiene che oggi le donne siano ancora poco presenti nei luoghi decisionali e che, pur essendo presenti molte figure femminili nella vita ecclesiale, queste non abbiano lo stesso peso istituzionale dei sacerdoti. Viene poi sottolineato che anche la figura del sacerdote andrebbe ripensata, ad esempio considerando la possibilità che essi possano sposarsi e costruire una famiglia: questo li renderebbe più vicini alla vita concreta delle persone.

Il discorso mette poi in evidenza che la Chiesa, storicamente, è stata spesso percepita come legata a 'posizioni sociali' distanti dai problemi della gente comune. Tuttavia, nei contesti marginali o complessi, come alcune parrocchie di quartiere, questa distanza può ridursi, perché qui le relazioni umane diventano centrali. In questi luoghi, la Chiesa può diventare più concreta, più vicina e più capace di creare veri legami.

Un esempio positivo citato è quello dell'Iftar\*, vissuto in parrocchia come occasione di apertura, accoglienza reciproca e dialogo tra comunità diverse. Da qui nasce l'idea che gli spazi parrocchiali e oratoriani possano essere usati anche per attività non strettamente 'religiose', ma intese appunto a creare prima legami con le persone e, solo successivamente, a sviluppare un possibile rapporto più profondo che dia modo di percepire anche il significato religioso di quello spazio.

Il cambiamento auspicato per la Chiesa deve partire dalle relazioni, dalla capacità di empatia che permette di far sentire i giovani riconosciuti.

Tuttavia, le due giovani affermano anche che le iniziative locali non bastano se esse non vengono accompagnate da nuovi approcci e prese di 'posizione' dall'alto. Quando esiste un positivo vissuto infantile e adolescenziale all'interno della Chiesa, ci si sente legati soprattutto alla propria comunità concreta, più che alla Chiesa in generale, quella 'istituzionale', che invece viene percepita come distante quasi quanto la politica.

Tornando alla figura femminile, viene riconosciuto che il Vangelo mostra figure di donne forti e di reale riferimento per Gesù e la comunità dei discepoli, come Maria, la madre di Gesù e Maria Maddalena, o le sorelle di Lazzaro.

Il problema non è quindi il testo evangelico in sé, ma l'interpretazione storica che ne è stata data, spesso costruita da uomini. Per questo si sostiene che il ruolo della donna nella Chiesa potrebbe cambiare non certo 'modificando' il Vangelo, ma cambiando il modo in cui viene interpretato e vissuto.

Viene considerato significativo il fatto che, in alcuni contesti parrocchiali, donne o coppie laiche possano intervenire nel momento dell'omelia o proporre riflessioni. Queste esperienze vengono viste come piccoli passi concreti, capaci di mostrare un'evoluzione possibile nella Chiesa. Anche alcune persone anziane della comunità sembrano accogliere positivamente queste aperture, pur interrogandosi sul loro significato.

Il dialogo prosegue poi collegando il cambiamento della Chiesa al cambiamento sociale più generale. Si constata che i giovani sono portatori di trasformazione, ma che essi non sono abbastanza presenti nella Chiesa. Questo fa obiettivamente problema: se i giovani non investono nella Chiesa e la Chiesa non investe nei giovani, il cambiamento diventa difficile.

\*Iftar è il pasto che interrompe il digiuno nel mese di Ramadan.



Gesù nella casa di Marta e Maria – Jan Vermeer - 1655

A differenza di ambiti quali la scuola, il lavoro, la casa e la politica, la Chiesa non è di fatto uno 'spazio' inevitabile di vita quotidiana, quindi molti giovani scelgono semplicemente di fare a meno di frequentarla.

Nonostante ciò, non viene riportata una chiusura totale da parte di questi giovani. Al contrario, quando si parla con loro di esperienze positive legate all'oratorio, agli scout o alla comunità, spesso essi mostrano curiosità e fanno domande. Questo fa pensare che una possibile apertura esista, ma l'incontro debba essere cercato e facilitato, permettendo di superare lo stereotipo di una Chiesa vecchia, ricca, distante e non al passo con i tempi.

Infine Agnese e Arianna sostengono che la Chiesa dovrebbe imparare anche a raccontarsi diversamente, valorizzando esperienze più vicine al popolo, ai quartieri e alle periferie, che suggeriscano stili e approcci davvero diversi. Il cambiamento non deve essere rimandato sempre alle generazioni future: deve iniziare da chi oggi ha la responsabilità di trasmettere qualcosa di nuovo a chi verrà dopo.

Giulia D.C., Agnese F. e Arianna F.

# LA SCUOLA NELL'ERA DELL'ALGORITMO



In un mondo che ci sollecita e spesso costringe ad adattarsi alle sue continue e veloci trasformazioni, è sempre più difficile trovare nei cambiamenti il carattere di “progresso” che ha accompagnato e giustificato il loro ingresso nella vita di tutti i giorni.

Chi lavora nella scuola da tempo vive il continuo senso di frustrazione che deriva dal sentirsi sempre un passo indietro, lontani da un mondo che cambia troppo velocemente e ci fa sentire sempre più distanti, a volte con l'impressione di vivere in un'altra dimensione temporale.

Non mi riferisco al naturale e prevedibile divario generazionale fra i docenti e gli studenti, ma alla difficoltà di accettare i cambiamenti, che vanno invece compresi per coglierne le opportunità, senza distogliere però lo sguardo dai possibili rischi. Il cambiamento va governato, non rifiutato, altrimenti saremo costretti a subirlo. Ricordo, negli anni ottanta, la diffidenza che

traspariva dallo sguardo dei miei colleghi più grandi di fronte all'ingresso dei primi computer nella scuola; allora si cercavano risorse per allestire i primi laboratori di informatica con l'obiettivo di far acquisire dimestichezza nell'uso del calcolatore.

Da allora, strumentazioni sempre più sofisticate e performanti hanno invaso la scuola diventando, a pieno titolo, eccezionali strumenti a supporto di una prassi educativa che pone al centro l'attenzione al successo formativo di ognuno e, quindi, alla didattica individualizzata. Durante la pandemia, la necessità di utilizzare il pc e la rete internet per non interrompere la relazione educativa, ha costretto anche i più reticenti ad abbandonare i pregiudizi e ad arricchire le proprie competenze didattico metodologiche. Restano aperti e insoluti i problemi legati all'uso incontrollato e indiscriminato della rete: carenze normative, assenza di controllo e

supervisione da parte dei genitori. Soprattutto, una generale superficialità che invita ad ignorare i pericoli di un uso precoce del cellulare.

Davanti a noi, oggi, l'intelligenza artificiale, altro gigante della comunicazione che richiede grande attenzione e un livello di guardia molto alto. In cosa consiste la sua potenza?

Possiamo affidare la conoscenza alle chat GPT? Quali sono i suoi limiti?

Quali le istruzioni per l'uso che possono proteggere da abbagli e condizionamenti?

Immediata l'intuizione dei vantaggi delle chat GPT: con accesso semplice e gratuito, offrono la soluzione di problemi anche complessi in tempi brevi e senza sforzo mentale.

In ambito scolastico, sono un valido supporto al docente nella preparazione di una spiegazione personalizzata ed essere quindi un utile strumento per favorire l'inclusione.

Le sue risposte sono il frutto di algoritmi, statistica e probabilità, tutti elementi presenti nel pensiero logico; ma è l'unico pensiero che la mente umana utilizza?

Sicuramente è il più adatto all'idea di produttività, ma la scuola può trascurare lo sviluppo del pensiero filosofico e artistico, e ignorare l'importanza dell'intelligenza emotiva, soprattutto oggi che la mediazione tecnologica sostituisce la relazione empatica fra docente e

studente, forte motore dell'apprendimento? Quando prevale il pensiero logico, si diventa scuola che istruisce anziché essere scuola attenta alla formazione.

Se conoscenza e comprensione derivano da un algoritmo e da probabilità statistiche, è dietro l'angolo il pericolo di perdita del pensiero critico e quindi della capacità di comprendere il senso profondo degli eventi: la complessità umana è ben altro.

Il nodo educativo da sciogliere è rendere consapevoli gli studenti del pericolo di delegare ad altri la formazione del pensiero e, abituandosi a ricevere risposte pronte, di perdere il senso del dubbio.

Inutile opporre resistenza o rifiutare questa nuova ondata, sensato invece aiutare i ragazzi ad usare l'intelligenza artificiale senza smettere di pensare, invitandoli a confrontare risposte diverse, a individuare e correggere errori e imprecisioni e soprattutto, a formulare risposte.

Il problema non è l'intelligenza artificiale ma è capire cosa succede alla mente umana quando la utilizza, perché anche se non sostituisce il pensiero umano, può abituarci a non pensare. Siamo solo agli inizi. Occorre continuare a riflettere: il “progresso” corre veloce.

Laura Longo



Lignoto – Jean Michel Folon - 1975

## WhatsApp Parrocchiale



Se volete rimanere costantemente informati sugli appuntamenti e gli eventi della vostra parrocchia, inquadrare i QR code qui indicati e sarete automaticamente inseriti nel gruppo WhatsApp della parrocchia.



Tranquilli, solo gli amministratori potranno postare: nessuno vi stresserà con emoticon e messaggi importuni.



# DENTRO UNA CHIESA SINODALE

## Qualche piccola scelta 'dal basso' per una Chiesa 'polifonica'

Papa Francesco ha fatto della 'sinodalità' una scelta precisa e determinata per un cammino di rinnovamento e riforma della Chiesa cattolica, consapevole di un compito la cui 'messa a terra' sarebbe durata molto, tanto che ha identificato tale cammino con *'ciò che Dio si aspetta dalla Chiesa del terzo millennio'* (Francesco, Discorso in occasione della Commemorazione del 50.mo anniversario dell'Istituzione del Sinodo dei Vescovi, 17 ottobre 2015).

Papa Leone ha ereditato e fatta propria questa scelta, continuando ad accompagnarla e invitando le Chiese locali a cominciare ad operare 'dal basso' trasformazioni in tal senso, nel tentativo di attuarla nella fedeltà al Vangelo, in obbedienza a quello Spirito, donato ad ogni battezzato, che guida il popolo di Dio sulle strade della vita.

### SINODALITÀ

La Sinodalità è uno stile di Chiesa in cui tutti – sacerdoti, religiosi e laici – ascoltano, dialogano e collaborano insieme per capire quale strada seguire.

Gli elementi chiave della Sinodalità:

**Ascolto reciproco** → ogni persona ha qualcosa di importante da dire.

**Partecipazione** → tutti possono contribuire.

**Discernimento** → si cerca insieme ciò che è bene e ciò che Dio chiede.

**Comunità** → nessuno cammina da solo.

La nostra Comunità Pastorale, attraverso un discernimento e alcune decisioni condivise in Consiglio Pastorale, volentieri si è inserita in questo cammino, appena iniziato nella sua fase attuativa, consolidando o aprendo strade che vedono un 'protagonismo' laicale anche in ruoli e funzioni esercitati ordinariamente dal clero.

Fin dal momento della costituzione della Comunità Pastorale, si è scelto – così come preferibilmente suggerito dalla Chiesa diocesana - che della Diaconia facessero parte non solo membri del clero e consacrati ma anche dei laici, perché crediamo fermamente che lo specifico contributo di tutti sia necessario per dare 'volto' alla nostra comunità e orientarne il cammino.

A questo è seguita la nomina da parte del vescovo di una 'referente pastorale' in una delle nostre due parrocchie, con l'incarico di coordinare da vicino la vita pastorale della comunità.

Le liturgie del venerdì nel tempo forte della Quaresima, in questi ultimi anni, non solo sono state pensate con i laici ma sono state anche guidate da alcuni laici e sono state molto apprezzate da chi vi ha partecipato. Così come la liturgia della Parola infrasettimanale. Già da diversi anni poi, sono dei laici a proporre ogni settimana la spiegazione e la condivisione nella fede sulla base dei testi proposti dalla liturgia domenicale.

E ancora: diversi laici rivestono ruoli di referenti effettivi in alcuni settori ed attività pastorali (la Caritas con le sue varie articolazioni, gli strumenti di comunicazione, l'animazione liturgica...).

Da ultimo, su proposta del gruppo 'Donne nella Chiesa' - che dallo scorso anno ha aperto una riflessione sul tema che dà nome al gruppo stesso - il Consiglio Pastorale ha valutato e

accolto la possibilità di ascoltare, durante la messa domenicale, più 'voci' che possano aiutare l'assemblea a gustare la Parola di Dio. Già in alcune occasioni (festa della Famiglia, Giornata missionaria) si sono invitati dei laici (uomini e donne) a "predicare".

Ora, in particolare, pensiamo che la presenza di "un referente pastorale" parrocchiale nella persona di una laica consacrata, con compiti di coordinamento di tutte le espressioni della parrocchia, sia un'occasione per consentire alla sua voce di farsi "interprete" della Parola all'interno delle celebrazioni liturgiche della nostra comunità, per aiutarla a gustare il Vangelo e a calarlo nella vita.

Chiamiamola 'omelia' o, se si preferisce, chiamiamola 'testimonianza'. Ma, sulla premessa di una sufficiente conoscenza della Scrittura e di un inserimento pieno nella vita della Chiesa, la sostanza e l'intento non cambiano.

Il punto è che *'la Chiesa trasmette tutto ciò che essa vive e tutto ciò che essa è'* (Dei Verbum 8) e quanto trasmette cresce con lo studio dei credenti e la comprensione delle cose spirituali, cioè con la sapienza che viene dal vivere la fede: in tutto questo le donne sono determinanti, come tutti. Senza il vissuto e il sentire delle donne, non si dà tradizione ecclesiale e quindi 'predicazione'.

Alcune delle scelte fatte hanno forse destato stupore per 'novità' inaspettate.

Il compito di chi è stato scelto (CPCP) per guidare, insieme al parroco, la comunità pastorale è anche quello di 'rendere ragione' alla comunità tutta delle scelte operate, nel solco del cammino in atto nell'intera Chiesa.

Questo abbiamo provato a fare, optando per una 'polifonia della predicazione', che affianchi quella dei ministri ordinati, espressione della 'cura' per una Chiesa che tutti insieme amiamo e che desideriamo sempre più fedele al Vangelo. Restiamo disponibili per ogni chiarimento e approfondimento.

Il Consiglio Pastorale



# RACCOLTA FONDI

## ORATORIO PER TUTTI



Raccolta fondi per finanziare le quote di partecipazione all'**ORATORIO ESTIVO** per le famiglie in difficoltà economica.

*"In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me." (Vangelo di Matteo, Mt 25,40)*

Le nostre due parrocchie stanno organizzando l'Oratorio Estivo, 2026 ma sono numerose le famiglie che, accanto al desiderio di poter permettere ai propri figli di partecipare alle attività, vivono la difficoltà di sostenere il costo economico.

Vorremmo quindi costituire un fondo da destinare a queste famiglie.

Siamo convinti che ogni bambino meriti l'opportunità di vivere momenti di gioia, amicizia e crescita. Non lasciamo che le difficoltà economiche fermino il sorriso dei nostri piccoli.

Potete contribuire facendo una donazione in denaro, con bonifico, oppure direttamente in chiesa nell'apposita cassetta.

Vi invitiamo a unirvi a noi in questo cammino di solidarietà e condivisione.

Grazie di cuore per il vostro sostegno.

Se desiderate aiutare con una **DONAZIONE**, potete effettuare un bonifico bancario sui conti delle Parrocchie

**Causale: Contributo Oratorio Estivo**

Parrocchia San Vito al Giambellino

**Codice IBAN: IT37 O 030 6909 6061 0000 0064 994**

Parrocchia Santo Curato d'Ars

**Codice IBAN: IT91 X 030 6909 6061 0000 0061 178**

Oppure potete mettere la vostra **OFFERTA** nella cassetta con il cartello **"Raccolta Fondi Oratorio Estivo"** posta in fondo alla chiesa. **GRAZIE !**

## BELLA FRA'

### Oratorio Estivo 2026

Lo slogan dell'Oratorio Estivo 2026 fa il verso a un modo di salutarsi dei ragazzi. Anche se a dir la verità oggi è più facile sentire un adolescente rivolgersi all'altro chiamandolo "bro" più che "fra". Ma il "Fra" in realtà sta per un amico particolare: Francesco d'Assisi, del quale ricorre quest'anno l'ottavo centenario della morte. L'Oratorio Estivo di quest'anno nasce proprio da questo desiderio: presentare un amico. Antico eppure moderno: nei temi, nei modi, nello stile.



"Va' e ripara la mia casa" diceva il crocifisso di san Damiano al santo di Assisi. E lui prende sul serio questa Voce: si rimbocca le maniche e rimette in piedi l'edificio. Salvo poi scoprire che la casa di cui parlava era ben più grande ed era la Chiesa di Gesù.

E mi piace pensare che Dio, come si è servito del poverello di Assisi, si serva dei bambini/e, ragazzi/e, adolescenti e giovani (protagonisti dell'Oratorio Estivo) per rimettere in piedi e rivitalizzare anche la nostra Chiesa, oggi un po' invecchiata.

Mi piace pensare che Dio continua a riparare la sua casa attraverso i più piccoli e i più giovani: perché portano spontaneità e fiducia, ricordano agli adulti la gioia dello stare insieme, aiutano la comunità a non chiudersi, portano domande vere, cariche di futuro.

Ogni estate l'Oratorio Estivo riempie cortili e saloni. Ma in realtà fa qualcosa di molto più importante: rimette in moto il cuore della comunità.

Per questo vale la pena di farlo.

Don Ambrogio



# IN CAMMINO INSIEME

## Estate Ragazzi in Montagna

PER CRESCERE, CONDIVIDERE e GUARDARE PIÙ IN ALTO

Domenica 5/07 – Venerdì 10/07

### CHI:

> Ragazzi delle Medie e Quinta Elementare

### DOVE:

> Casa Vacanze "La Quercia", Località di Esinio Lario (LC)  
> Partenza in gruppo con mezzi pubblici (treno e autobus)

### COSTI ISCRIZIONE:

> QUOTA €280  
> Iscrizioni e caparra di €100 entro fine maggio

**RIUNIONE  
INFORMATIVA  
A GIUGNO**



## NUOVA AREA GIOCHI PER BAMBINI

Domenica 12 aprile, nell'oratorio di San Vito, è stata inaugurata l'area giochi per bambini, completamente rinnovata.



### L'AREA PRIMA DEI LAVORI



### SPESE ORATORIO 2026

Rinnovamento area bimbi	€ 32.977
Gradino campo basket	€ 2.623
Lavori su campo calcio	€ 35.990
<b>TOTALE</b>	<b>€ 71.590</b>
Contributo Comune di Milano	€ 40.000
Differenza a carico della parrocchia	€ 31.590

Contribuisci anche tu!  
Codice IBAN: IT37 0 030 6909 6061 0000 0064 994

# DOPOSCUOLA

## IL DOPOSCUOLA NELLE PARROCCHIE SANTO CURATO D'ARS E SAN VITO AL GIAMBELLINO



Anche quest'anno Il gruppo **DOPOSCUOLA SAN VITO**, attivo da oltre 10 anni, è arrivato alla fine dell'anno scolastico 2025-26 nell'ambito del progetto finanziato dalla Fondazione Cariplo "Doposcuola 6 in rete" che comprende ben 14 doposcuola delle zone Barona – Giambellino.

Vale la pena riportare alcuni dati quantitativi ed alcune considerazioni di carattere generale per chi non ne fosse a conoscenza. Il Doposcuola San Vito è composto da 35 volontari e assiste circa 65 allievi con l'obiettivo di aiutare i bambini e le loro famiglie nell'impegnativo cammino dell'educazione scolastica ai vari livelli. L'attività è rivolta verso allievi della scuola elementare (principalmente) e della scuola media e riguarda soprattutto l'aiuto nello svolgimento dei compiti a casa con particolare riferimento alle materie umanistiche, in primis la lingua italiana. Talvolta, su suggerimento degli insegnanti scolastici, l'aiuto è indirizzato alle materie in cui l'allievo ha maggiormente bisogno di supporto.

In effetti, non si tratta di un vero e proprio "doposcuola", con classi omogenee, materie predefinite, orari precisi e soprattutto numerosi

allievi per ogni insegnante, ma piuttosto di un gruppo di volontari, non necessariamente esperti di didattica, ognuno dei quali con disponibilità e pazienza si mette al fianco di uno talvolta due, massimo tre allievi, trovando spazio alla meglio nei vari locali disponibili della Parrocchia per aiutarli a svolgere i compiti scolastici loro assegnati e/o a superare le difficoltà di alcune materie.

Si tratta in pratica di un servizio di "ripetizione individuale" personalizzato sulle esigenze di ciascun allievo, un servizio che viene offerto alla nostra Comunità e soprattutto a quelli che, provenendo da altri paesi e parlando una lingua diversa dall'italiano, non sono in grado di aiutare i propri figli nell'attività scolastica, così come vorrebbero. Infatti, la quasi totalità degli allievi proviene dai paesi del Nord Africa (Egitto, Marocco, Tunisia), l'arabo è la loro lingua madre che continuano a utilizzare in ambito familiare, svolgendo spesso il ruolo di interpreti nei confronti dei loro genitori.

L'attività si svolge al pomeriggio, al termine della scuola, presso le strutture della Parrocchia (Sala Pirota, sala Shalom) dal lunedì al venerdì. Il giorno di maggior frequenza della settimana è soprattutto il venerdì, quando gli allievi della scuola elementare ricevono i compiti per il fine settimana.

Dal punto di vista religioso si può dire che si distribuiscono tra cristiani/copti e musulmani. Sotto l'aspetto operativo, sulla base dell'esperienza di questi anni, si conferma la iniziale difficoltà di soddisfare la domanda degli allievi con l'offerta di volontari.

Inoltre, uno degli aspetti su cui occorre un maggior impegno è rappresentato dal rapporto tra il Doposcuola e le Scuole che deve diventare regolare e sistematico al fine di rendere più efficace l'attività dei volontari nei confronti dei

reali bisogni degli allievi, attraverso una collaborazione fattiva e continua con gli insegnanti scolastici.

**IL DOPOSCUOLA "SPAZIO PINOCCHIO"** attivo dal 2007 e gestito dalla cooperativa Spazio Aperto Servizi in collaborazione con la parrocchia Santo Curato D'Ars è un luogo di crescita e di opportunità.

Si caratterizza come un intervento educativo strutturato volto a promuovere il benessere e il successo formativo dei bambini e ragazzi. In particolare, la progettazione è orientata a sostenere e motivare i ragazzi nel loro percorso scolastico, offrendo strumenti e strategie utili a rafforzare l'autostima e a ridurre le insicurezze personali che spesso ostacolano l'apprendimento.

Anche quest'anno scolastico circa 45 alunni divisi tra primarie e secondarie di primo e secondo livello sono stati seguiti da volontari ed educatori in un ambiente accogliente, sereno e favorevole allo studio. I dieci volontari che affiancano gli educatori sono una risorsa preziosa, alcuni di essi fanno parte della Conferenza di San Babila della Società di San Vincenzo De Paoli e collaborano da diversi anni con la Parrocchia Santo Curato d'Ars, condividendo gli obiettivi educativi e sostenendo

con continuità il progetto del doposcuola. La costante presenza dei volontari, rappresenta un valore aggiunto, capace di rafforzare il legame con i minori e le famiglie e di offrire dedizione e vicinanza.

Il presidio territoriale rappresenta uno dei nostri principali punti di forza, poiché consente di generare cambiamento, reciprocità, legami sociali e percorsi di autodeterminazione. Il territorio è costituito da Organizzazioni, Associazioni, Istituzioni e realtà locali che, con il loro operato, facilitano processi di inclusione e di trasformazione, offrendo sostegno e accoglienza alle persone nei momenti di maggiore fragilità. Attraverso azioni concrete, il presidio territoriale contrasta l'isolamento e favorisce la costruzione di reti di prossimità, capaci di attivare risorse, promuovere partecipazione e rafforzare il senso di comunità.

Referenti:

San Vito: **Alberto Sacco** - cell. 335-8269414  
[saccoalberto1@gmail.com](mailto:saccoalberto1@gmail.com)

Spazio Pinocchio presso Santo Curato:  
**Emanuela Bellezza** – cell. 340-3505030  
[emanuela.bellezza@spazioapertoservizi.org](mailto:emanuela.bellezza@spazioapertoservizi.org)



# COSTRUIRE PONTI

## Scuola di Italiano per stranieri a San Vito

La Scuola di Italiano San Vito è un vero laboratorio di cittadinanza dove la lingua diventa strumento di libertà e dignità. Infatti, per chi arriva in Italia, l'incomunicabilità è la prima barriera: non capire un medico o un contratto di lavoro significa restare invisibili. Insegnare a scrivere il proprio nome in un nuovo alfabeto significa restituire ad una persona la capacità di firmare il proprio futuro.

### Due Mondi, un'unica Comunità

La nostra popolazione studentesca (dai 15 ai 72 anni) si divide in due percorsi distinti. La *sessione mattutina* è il "Tempo della Comunità", rivolta a famiglie, donne e giovani che cercano integrazione sociale, imparando a dialogare con pediatri e insegnanti. La *sessione serale* è il "Percorso dei Lavoratori", dove uomini spesso soli cercano autonomia e sicurezza sul lavoro dopo giornate di fatica. Il cuore pulsante è il Livello A0 (*Principianti Assoluti*): studenti spesso non scolarizzati o provenienti da sistemi di scrittura non latini (arabo, cinese, lingue indoasiatiche).

Per loro, una lezione tipo segue un ritmo scandito da: accoglienza, parole nuove, attività orale, scrittura e ripasso collettivo.

### Dall'Aula alla Bottega: L'Apprendistato Solidale

L'integrazione si fa con le mani, attraverso il lavoro. Il progetto Apprendistato Solidale per gli anni 2026-2027 crea un Patto Etico tra Scuola Professionale (o Artigiano-Maestro), Studente (Apprendista) e Scuola San Vito (Ponte).

- La Scuola Professionale trasmette il mestiere in settori chiave: idraulica, meccanica, impiantistica elettrica, cura del verde, operatori socio sanitari, ristorazione.
- La Scuola San Vito fornisce l'Italiano Tecnico essenziale: termini precisi, norme di sicurezza e linguaggio del lavoro concreto.

Questo percorso si integra nel sistema milanese che richiede, per l'occupabilità: permesso di soggiorno, codice fiscale, licenza media (o

equipollenza CPIA) e una competenza linguistica certificata A2/B1. La Scuola San Vito può abbattere queste barriere, orientando e accompagnando gli studenti verso i programmi di Formazione e Lavoro del Comune di Milano e della Regione Lombardia.

### Obiettivi 2026-2027 e l'APPELLO AI VOLONTARI

Per giugno e luglio prossimi, la scuola San Vito punta a consolidare il progetto "Estate dell'Italiano", attraverso strumenti di didattica online (come WhatsApp e brevi pillole digitali) per prevenire il regresso linguistico durante la pausa estiva. Il valore sociale di questa iniziativa si riflette in una maggiore autonomia delle persone e in un contributo concreto alla sicurezza urbana: meno isolamento significa una comunità più coesa, inclusiva e partecipe. Tuttavia, per massimizzare l'accoglienza e gli ambiti di supporto, **ABBIAMO BISOGNO DI NUOVI VOLONTARI**. La sessione serale è saturata al 100%. Nuove energie sono indispensabili per consolidare il "Team di Alfabetizzatori" dedicato esclusivamente al livello A0, garantendo continuità didattica ed evitando la rotazione dei docenti. **Invitiamo studenti universitari e pensionati a unirsi a noi: ogni parola insegnata è una porta che si apre.**

Emanuele S.



VOLONTARI DELLA SCUOLA DI ITALIANO SAN VITO

Mail: [italianoperstranieri.sanvito@gmail.com](mailto:italianoperstranieri.sanvito@gmail.com)

Cellulare: 389 6174642

# SCUOLA DI ITALIANO

## Associazione "LE RADICI E LE ALI"

L'associazione "Le Radici e le Ali" è presente da circa 20 anni in zona Giambellino. Fino al 2021 la scuola di italiano aveva sede presso l'ex acqua potabile, dietro la porta rossa di Via Giambellino 150. Ora la scuola ha una nuova sede in Via Inganni 54, dove si tengono alcune classi piccole (dato lo spazio ridotto), mentre al momento le classi più numerose sono ospitate dalla casetta verde e dalla Chiesa San Curato d'Ars.

La scuola negli anni è cresciuta, sono aumentati gli studenti – quasi 300 negli 2 ultimi anni – così come il numero dei volontari che sono oggi una quarantina, per la maggior parte lavoratori che insegnano nelle classi serali; negli ultimi anni è cresciuto il numero dei volontari pensionati – e soprattutto delle pensionate, che presidiano le classi del mattino dedicate alle donne. Non viene richiesta una qualifica particolare per diventare volontario, normalmente l'impegno è di una sera a settimana: dopo un colloquio conoscitivo i nuovi volontari fanno un periodo di affiancamento nelle classi con insegnanti più esperti. Ci sono comunque sempre due insegnanti per classe.

Obiettivo dei corsi è fornire la possibilità di comunicare, leggere, scrivere in italiano nelle più comuni situazioni quotidiane, favorendo la socializzazione al fine di accelerare un processo di inclusione sociale e culturale.

La scuola è molto ben inserita in quartiere - dove collabora in modo proficuo con diverse associazioni presenti.

I corsi sono serali, tra le 18:30 e le 21:00, con frequenza bisettimanale, e con una media di circa 15 studenti per classe. Vengono proposti 5 livelli di insegnamento dell'italiano a partire dal corso di prima alfabetizzazione fino ai livelli un più avanzati. La scuola prepara inoltre agli esami di certificazione necessari per il permesso di soggiorno e per la cittadinanza.

Al mattino tra le 10:30 e le 12 si tiene un corso per sole donne: è uno spazio di socialità oltre che di apprendimento, e si concentra su come

gestire le necessità familiari, in particolare per quanto riguarda l'approccio alla salute e alla scuola dei figli.

Gli studenti seguono le lezioni con entusiasmo, e nelle classi c'è un bel clima affiatato ed amichevole. Le vicende personali e lavorative spesso complicate non sempre consentono un percorso continuativo e lineare, ma negli anni si creano anche rapporti di amicizia, e per gli studenti come per gli insegnanti è molto gratificante e importante rendersi conto dei passi avanti fatti nell'apprendimento dell'italiano. Per i volontari è una esperienza che arricchisce e motiva, e nuovi volontari sono sempre benvenuti! Concludiamo con due belle testimonianze di volontari.

Sara: "Un luogo che amo moltissimo, perché decostruisce gli stereotipi, dove si è persone tra le persone, a prescindere dalla provenienza, dalla storia, dalla lingua, dall'età! La Bellezza di essere Umani in un mondo che spesso vede solo passaporti o etichette".

Cinzia: "Questa esperienza è come una goccia di vicinanza in un mare di distanza e dà di più di quanto prenda".

Elena D.

[scuola.leradicieleali@mail.com](mailto:scuola.leradicieleali@mail.com)



# WEEKEND A CASA DI MARCO

Venerdì 24 aprile eravamo in venticinque, a Concenedo, ospiti della casa "Paolo VI". Volti noti, quasi tutti di persone appartenenti alla nostra comunità pastorale che avevano accettato l'invito a ritrovarsi con il proposito di leggere il Vangelo di Marco per cercare di approfondirne la comprensione.

Il programma era chiaro, ma in realtà non sapevamo cosa aspettarci da questa esperienza. Siamo stati accolti da Don Franco Brovelli, animatore della casa da diciotto anni e da lui trasformata da "casa del clero" in "casa di tutti" per destinarla all'ascolto della parola.

Il tempo splendido e il verde della Valsassina sono stati lo sfondo ideale per accompagnare nel silenzio e nella pace i nostri momenti di riflessione e di raccoglimento. La guida sapiente di Mitzi e Silvano che hanno accompagnato ogni fase di lettura e analisi del testo, ha permesso a tutti di scoprire aspetti ancora sconosciuti e inaspettati della vita di Gesù, di comprendere il percorso di consapevolezza del Suo essere "Figlio di Dio", di aggiungere senso alle Sue parole, all'espressione della Sua sofferenza nei momenti più cruciali della Sua esistenza. E' stato un po' come guardare da una diversa

angolazione i luoghi e le persone che lo hanno accompagnato o lasciato solo nel momento più difficile della Sua vita terrena e scoprire, sotto una nuova luce, la difficoltà del Suo essere uomo, percependone lo smarrimento e il timore di essere abbandonato dal Padre.

Sarebbe lungo riportare la sintesi delle riflessioni individuali dei partecipanti senza incorrere nel pericolo di ridurne il significato; più facile è riportare il comune plauso nei confronti della qualità dei materiali di analisi e di studio, espressa anche nella richiesta di proporre analoghi percorsi di approfondimento. È stato per noi motivo di conforto riconoscere l'immagine di una Chiesa che interroga e si interroga, capace di interpretare i tempi e costantemente aperta alla ricerca teologica.

Un grazie autentico a chi ha pensato al percorso e a chi ne ha reso possibile la realizzazione, lo ha sostenuto e accompagnato.

Grazie a Daniela, a Mitzi, a Silvano e a don Franco Brovelli. Grazie al nostro parroco, don Ambrogio, sempre pronto ad accogliere opportunità di crescita per la nostra comunità.

Barbara Bonavini, Cinzia Bramè, Laura Longo



# HO VISTO IL SIGNORE !

Negli ultimi 70 anni, forse mai come oggi l'invocazione alla pace è così sentita, soprattutto in questa parte del mondo dove – da almeno due generazioni - non si conoscono guerre. Il timore che possa succedere di nuovo e in forme ancora più gravi e devastanti per tutti è davvero grande.

Ma la guerra è solo la manifestazione 'ultima', e certamente la più evidente, dell'assenza di pace, soprattutto se alla parola 'pace' diamo lo spessore che Gesù le ha attribuito.

Fin dall'inizio Gesù ha voluto creare intorno a sé una comunità che imparasse a vivere in pace, al suo interno e rispetto a presunti 'nemici' meritevoli di essere annientati col fuoco! Ma diventa ancora più chiara l'importanza e la pregnanza della pace alla fine, quando essa appare come dono del Risorto, associata e resa possibile dal dono del suo stesso Spirito.

Così, immediatamente dopo l'incontro della Maddalena col Risorto, Giovanni ci presenta i discepoli riuniti e rinchiusi per timore dei giudei, testimoni a loro volta di Gesù risorto che viene in mezzo a loro, a dispetto delle porte sprangate.

*«La sera di quello stesso giorno, che era il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, Gesù venne e si presentò in mezzo a loro, e disse: «Pace a voi!». E, detto questo, mostrò loro le mani e il costato... Allora Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre mi ha mandato, anch'io mando voi». Detto questo, soffiò su di loro e disse: "Ricevete lo Spirito Santo..."» (Gv 20,19-22)*

La paura rinchiede, spinge a difendere la propria vita dai 'nemici' che sono fuori. Gesù 'apre' e spinge invece fuori dopo che, mostrando il costo dell'amore, offre il dono della sua pace, che vince la paura... di perdere la vita, di fallire, di non essere compresi, di essere giudicati degli illusi.

È il fuoco del suo Spirito quello che trasmette ai suoi discepoli, che è il fuoco dell'amore, quello

che «*tutto crede, tutto spera e tutto sopporta*» (1Cor 13).

Ecco perché non possiamo non credere che la pace sia possibile; che esistono vie che, faticosamente e a caro prezzo, portano alla pace; che un'altra strada, rispetto a quella che si sta drammaticamente percorrendo oggi nel mondo, sia percorribile.

Anche noi abbiamo 'visto' il Signore e abbiamo accolto il suo dono. Anche noi abbiamo dentro di noi quel fuoco che non dobbiamo lasciar spegnere.

E non siamo soli, né accettiamo di essere considerati degli illusi.

Molti fratelli e sorelle nel mondo, anche nei luoghi più martoriati, anzi: proprio a partire da lì, dove più si soffre per la mancanza di pace, si stanno adoperando per costruire un futuro di pace. Non lasciamoli soli.

Questo sì, acuirebbe il loro carico di dolore e rischierebbe di indebolire la speranza. Non chiudiamoci cercando la nostra 'sicurezza', nella paura di rimetterci diversamente qualcosa.

Alimentiamo la speranza nella certezza che il Risorto cammina con noi e non abbandona questo 'mondo', che ha tanto amato e per il quale ha donato la vita.

Mitzi

Gruppo "Nascerà un Germoglio di Pace"



Pace a voi! – Duccio di Buoninsegna - 1308

# Scuola di Teologia per Laici

Zona 1 Milano

Comunità Pastorale Santa Maria di Magdala



## Programma 3° anno – La Chiesa di Gesù Cristo

### Introduzione

Don Aristide Fumagalli

29/09/26 Perché la Chiesa?

### La Chiesa di sempre

Don Martino Mortola

06/10/26 Il mistero della Chiesa

13/10/26 La missione della Chiesa

20/10/26 Credo la Chiesa una, santa, cattolica e apostolica

27/10/26 I carismi - Ministeri nella Chiesa

### La Chiesa nella storia

Don Stefano Perego

03/11/26 Tra Oriente e Occidente

10/11/26 Con i monaci alla scuola del Maestro

17/11/26 Secondo la forma del Vangelo

24/11/26 In missione tra le genti

### La Chiesa e i Sacramenti

Don Giovanni Vergani

01/12/26 Il mistero eucaristico

12/01/27 Battesimo e Cresima sacramenti della Iniziazione Cristiana

19/01/27 Il sacramento della Penitenza

26/01/27 I sacramenti della fede

### La Chiesa oggi

Don Mattia Colombo\* – Don Samuele Ferrari\*\*

02/02/27 Una Chiesa che cambia \*

09/02/27 Una Chiesa che evangelizza \*\*

16/02/27 Una Chiesa che prende forma \*

23/02/27 Una Chiesa attenta ai "piccoli" del Vangelo \*\*

### PER INFORMAZIONI E ISCRIZIONI

L'iscrizione va fatta online accedendo alla sezione  
Iscrizioni del sito: [www.teologiaperlaici.it](http://www.teologiaperlaici.it)  
o inquadrando il Qrcode:



La quota di iscrizione è di 50 euro comprensiva di  
sussidio (55 euro se si desidera la spedizione del libro a  
casa) È possibile pagare in contanti  
presso le segreterie parrocchiali o tramite bonifico

a favore di: Parrocchia San Vito al Giambellino  
IBAN: IT3700306909606100000064994  
indicando nella causale: "Scuola di teologia" e il  
nominativo dell'iscritto.

Le segreterie parrocchiali Santo Curato d'Ars:  
Largo Giambellino 127, Milano - Tel: 02 4223844  
e San Vito al Giambellino: Via Tito Vignoli 35, Milano  
Tel: 02 474935 sono disponibili per aiutare ad effettuare  
l'iscrizione online e/o per raccogliere la quota d'iscrizione  
in contanti. Non si accettano iscrizioni cartacee.

Per ulteriori informazioni scrivete:  
[info@teologiaperlaici.it](mailto:info@teologiaperlaici.it)



## VITA DELLA COMUNITÀ

# GRUPPO DI LETTURA

Lunedì 27 aprile 2026, il Gruppo di lettura si è riunito presso la parrocchia di San Vito al Giambellino, per discutere del volume *Siamo stati così felici*, di Giampaolo Pansa.

La storia è ambientata a Casale Monferrato, nei mesi cruciali che precedono e, poi, seguono le elezioni del 18 aprile 1948, in cui il fronte delle sinistre è sconfitto dal blocco democratico, guidato con ferrea determinazione da Alcide De Gasperi. Gli italiani – per sincero convincimento o forse solo per calcolo – rifiutano le lusinghe del comunismo (fame e dittatura) e si collocano nell'Alleanza Atlantica, garantendosi così decenni di pace e di benessere. In questa realtà miserabile, confusa e violenta – la guerra civile continua sottotraccia e si uccide ancora, con pretesti più o meno "nobili" –, Paolo, uno studente di estrazione piccolo-borghese, ingenuo e sognatore, si innamora di Anna, una sua coetanea di origini popolari e di idee rivoluzionarie; costei, fuggita dal Polesine, è giunta in Piemonte per motivi (inizialmente) poco chiari. Un rapporto difficile fra due persone appartenenti a mondi distanti, ma, in quelle circostanze eccezionali, non inconciliabili. Tuttavia, quando il padre della ragazza – un losco commissario politico del PCI, scappato in Jugoslavia a guerra finita, per non rendere conto delle attività criminali svolte per ordine del suo partito, durante e dopo le ostilità – torna in Italia per tessere nuove trame eversive, la grande Storia, in nome delle spietate ragioni del fanatismo e dell'odio di parte, sembra fare scempio delle speranze della coppia. In questa tempesta, i due giovani perderanno la loro innocenza: tutte le fazioni in lotta sono animate dalla medesima bramosia per il potere e disposte, tutte, a non sottilizzare affatto sui mezzi per raggiungerlo. Nell'epilogo, il sano vitalismo degli individui pare trionfare, a suo modo, sulla ferocia degli estremisti e sulla disumanità dei totalitarismi; l'Italia nuova e liberata, però, non si annuncia migliore di quella che l'ha preceduta.

Una storia d'amore che si legge con

partecipazione, senza dubbio; nondimeno, alcuni lettori hanno evidenziato che si tratta di un'opera a tesi – un saggio romanizzato, secondo i più severi –, in cui la narrazione è appesantita da lunghe tirate di oratoria politica e soffocata dall'ideologia. Il libro, infatti, documenta con rigore avvenimenti terribili (come gli eccidi dei comunisti titini), ma è soprattutto una testimonianza dei turbamenti di certa sinistra nostrana, delle inquietudini della stagione in cui fu pubblicato, gli anni Novanta del secolo scorso. In molti italiani maturò allora un desiderio tardivo ma sincero di confrontarsi in maniera seria col proprio passato recente; e davvero questa rievocazione del Secondo dopoguerra ci interroga sulla consistenza dei miti e sulle ipocrisie che sono alla base della nostra identità nazionale; ma l'intelligenza e la buona fede del romanziere non bastano a redimere l'apologo dalla mediocrità artistica che lo aduggia. Anche sullo stile, il Gruppo si è diviso: se alcuni hanno apprezzato l'asciuttezza e l'abilità descrittiva del narratore e perfino la sua felice resa del dialetto polesano di Anna, per altri la sua scrittura rimarrebbe sciatta e la sua erudizione vernacolare troppo scoperta e pretenziosa; la caratterizzazione dei personaggi piatta e schematica; la concatenazione delle vicende – dai facili risvolti simbolici – meccanica. Si direbbe, insomma, che l'ispirazione giornalistica dell'onesto Pansa non riesca a divenire letteratura.

Paolo Però



# PRESENZE A SAN VITO

Eccoci! Siamo "quelle in affitto a San Vito" così, in modo simpatico, ci presentiamo a chi nella Comunità pastorale non ci conosce ancora.

Ci avete accolte in due ed ora siamo in quattro: Barbara, Betty, Gamal e Zaki.

Due donne adulte e due giovani uomini.

Un'insegnante di religione, un'assistente sociale, un pizzaiolo e un ingegnere studente di Master in Middle Eastern Studies (MIMES),

all'Università Cattolica. Età media quarant'anni. Tre lingue parlate: italiano, arabo, inglese.

Quattro provenienze: Milano, Tradate (Varese), Sharqiyya (Egitto), Gaza (Palestina).

Un mix di religioni: Cristianesimo cattolico, ortodosso e Islam.

Una casa in parrocchia che diventa occasione di tre modalità diverse di esserci: per scelta di appartenenza alla Chiesa, per affidamento tramite i servizi sociali, per segnalazione del Patriarca di Gerusalemme fatta alla Comunità pastorale.

Un pot-pourri che non è lasciato al caso.

Un amico francescano, Fra Raffaele, che aiuterà i nostri adolescenti in una delle serate di formazione del corso animatori, preferirebbe chiamarle diocidenze. Questo neologismo ci sembra perfetto per descrivere quanto stiamo vivendo da un anno e mezzo grazie alla disponibilità ad accoglierci qui.

Tutto è cominciato il 19 maggio 2024, giorno di Pentecoste, Festa delle Genti, Parrocchia Santo Curato d'Ars, alla presenza del Vescovo Delpini. Non poteva esserci un inizio più promettente.

Ci hanno toccato interiormente tre parole sottolineate durante l'omelia (<https://www.youtube.com/watch?v=GTfpjufZcnfA>):

**Riconoscenza** (conosciamo bene che ogni cosa è dono) **Povertà** (abbiamo bisogno gli uni degli altri) **Servizio** (ogni dono è per il bene di tutti). Anche qui un insieme perfetto per raccontare il tempo spirituale che stavamo vivendo in quei mesi. Il primo segnale, non scontato, che ci ha

fatto dire "siamo nel posto giusto" è stato riconoscersi nella preghiera cantata durante la celebrazione eucaristica di entrambe le comunità parrocchiali.

Il canto assembleare è sempre stato per noi occasione importante per esprimere la nostra spiritualità e sentirci in comunione tra tutti. Sentirsi a casa è stato anche trovare molti cristiani adulti desiderosi di maturare e consolidare la propria fede attraverso la proposta della Scuola di Teologia per laici. Non da ultimo, preziosa è stata la delicatezza che ci è stata usata coinvolgendoci nelle attività pastorali, che per noi sono sempre occasione di crescita nella dimensione del servizio alla Chiesa.

Siamo molto contente dei rapporti che si stanno instaurando. Abitare a San Vito, di fianco alla Segreteria parrocchiale e al Centro di Ascolto, ci permette di fare curiosi incontri occasionali, ma anche di coltivare una frequentazione più assidua con le persone maggiormente impegnate, in primis con don Ambrogio e don Benard. Il modo più "nostro" e concreto per stare insieme è quello di condividere la tavola con semplicità. Negli Atti degli Apostoli il ritrovarsi in casa è un elemento centrale della vita della prima comunità cristiana, descritto come un'esperienza di condivisione profonda, preghiera e comunione. L'idea di abitare a San Vito vorremo fosse sorretto da questi inizi.

Tra poco celebreremo ancora Pentecoste e risuonano ancora vere le parole del Vescovo Mario che speriamo possano continuare a guidarci.

Confidando in Dio e rivolgendoci all'intera Comunità pastorale, diciamo:

Grazie, Aiutami, Eccomi.

Barbara e Betty

# TANTO PE' CANTÀ



È il titolo del nuovo gruppo musicale che, su iniziativa del maestro Antonio Vacatello, coadiuvato dalla maestra Pina Bottiglieri, sua moglie, si è costituito ai primi di dicembre dello scorso anno, presso la Parrocchia di San Vito. Siamo partiti da zero, afferma la maestra Pina, a oggi si è fatto un bel gruppo composto da una

ventina di cantori entusiasti di vivere una serata in allegria con le canzoni più belle del repertorio pop. Come tutti sappiamo, il canto agisce come un balsamo che libera ed arricchisce l'anima e la mente.

Il gruppo si riunisce il lunedì sera alle ore 21 presso la sala Pirota, si esibisce lunedì 25 maggio alle ore 21 con la serata musicale finale, con l'invito a tutti presso il salone Shalom e replica sabato 6 giugno alla festa di San Vito.

Considerato il successo dell'iniziativa, i maestri avrebbero l'intenzione di riproporla per il prossimo autunno, confidando che tutti possano apprezzare la genuinità dell'iniziativa.

Salvatore Barone



# NOTIZIE JONATHAN



## LE PARAOLIMPIADI

Tutti noi abbiamo seguito con interesse e partecipazione alcune gare delle paraolimpiadi perché ci siamo sentiti molto vicini agli atleti che hanno saputo superare con grande coraggio le loro disabilità raggiungendo mete difficili per tutti. Durante i nostri incontri in sede ne abbiamo molto parlato e così abbiamo capito che non dobbiamo arrenderci e che con un po' di impegno e di coraggio si possono superare tanti ostacoli.

Abbiamo preparato anche un bellissimo cartellone con alcuni disegni significativi che abbiamo appeso in una delle nostre aule per ricordarci sempre questa bellissima esperienza.



## ARIA DI BRASILE...A JONATHAN

Suor Emanuela è una nostra volontaria che ha vissuto 22 anni in Brasile, in una favelas dello stato del Goias, come missionaria.

Spesso ci ha parlato delle sue esperienze e un giovedì pomeriggio, ha soddisfatto le nostre curiosità.

Siamo rimasti colpiti dalle semplici spiegazioni di suor Emanuela perché erano una vera testimonianza di vita vissuta, di chi ha sperimentato in prima persona ciò di cui stava parlando ed abbiamo capito quali grandi differenze sociali ci siano ancora oggi in quel grande paese.

Tutti sono stati attenti e non hanno dato alcun segno di impazienza, di stanchezza o di noia, come spesso avviene.

## A SPASSO PER IL QUARTIERE

Il 30 aprile abbiamo deciso di fare un bel giro nel nostro quartiere e così abbiamo raggiunto e attraversato il parco dedicato ad Anna Boffino e poi abbiamo superato la ferrovia per arrivare alla chiesetta di San Cristoforo sul Naviglio.

Qua ci attendeva una guida molto speciale: il nostro parroco don Ambrogio!

Contenti per la sua presenza, abbiamo ascoltato con interesse le sue semplici, ma efficaci spiegazioni stando prima al di fuori della chiesetta per ammirare la facciata e poi all'interno. Usciti, abbiamo raggiunto un caratteristico bar nella piazzetta dove abbiamo passato l'ultima parte del pomeriggio chiacchierando e gustando una bevanda.

### ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO GRUPPO JONATHAN (ODV)

"Promozione attività in favore di giovani ed adulti disabili" - Ambrogino 2006.

Via Tito Vignoli, 35 - 20146 Milano Mail: [gruppojonathan@gmail.com](mailto:gruppojonathan@gmail.com)

Cod. fiscale: 10502760159 per scelta "5 per 1000" su dichiarazione redditi

OBLAZIONI DEDUCIBILI: c/c Banca Credit Agricole IBAN - IT50Z0623001658000044526921

SITO INTERNET (con blog): <http://.assjon1.it>

# RACCOLTA ALIMENTARE

## Colletta presso TIGROS: 18 aprile

Le parrocchie San Vito al Giambellino e Santo Curato d'Ars si sono nuovamente unite sabato 18 aprile scorso, in una raccolta alimentare, per dare un aiuto concreto alle famiglie in difficoltà che vivono nel quartiere Giambellino-Lorenteggio. L'iniziativa si è svolta presso il supermercato TIGROS di via Giambellino. La colletta alimentare è andata molto bene, sono stati raccolti oltre 100 cartoni di prodotti vari. La partecipazione dei volontari è stata numerosa, una quarantina di volontari, fra cui anche questa volta ragazzi e adolescenti e qualche giovane promessa. Tra i volontari erano presenti anche degli assistiti dalla nostra San Vincenzo che si sono dimostrati molto partecipativi e collaborativi, soddisfatti anche loro di aver dato un contributo alla buona riuscita della raccolta. Ringraziamo il direttore del TIGROS e tutto il personale che sono stati disponibili ed accoglienti e un particolare ringraziamento alla ditta traslochi Sant'Ambrogio che ci ha messo a disposizione più di un centinaio di cartoni necessari per la raccolta.

Tutto il materiale raccolto è stato poi diviso equamente fra le due parrocchie.

Un sentito ringraziamento va a tutti coloro che hanno contribuito alla buona riuscita della raccolta, alla generosità dei nostri parrocchiani che sono stati informati dell'iniziativa, ai clienti del supermercato, ma soprattutto ai volontari che si sono impegnati nell'iniziativa.

Alla prossima, quindi.

### DATI RACCOLTA

Pasta: 43 cartoni; Olio: 9; Scatolame: 6; Riso: 10  
Zucchero: 6; Varie: 5; Pelati: 8; Tonno: 2; Caffè: 2  
Latte: 15 - **TOTALE 106 cartoni**



"Sono centinaia le famiglie del nostro quartiere che si rivolgono ogni giorno alle nostre Caritas parrocchiali ed è per questo che, come Caritas parrocchiali, abbiamo pensato insieme di unirli, in una comune raccolta alimentare presso il supermercato TIGROS. L'iniziativa della raccolta alimentare vuole essere un evento di solidarietà capace di coinvolgere l'intero quartiere, dai giovani agli adulti. Un gesto d'amore per i più poveri, ma al contempo un gesto d'amore per noi stessi".



# GRUPPO SPORTIVO



Eccoci qua, siamo ormai arrivati a fine stagione. Mancano ancora un paio di giornate alla fine dei campionati, a parte le fasi finali per chi si qualificherà, quindi stiamo già preparando la prossima stagione 2026-27.

Per questo dal primo maggio sono aperte le iscrizioni per i vecchi iscritti e dal 20 maggio sono aperte a tutti, se ci saranno posti disponibili.

Sono aperte anche le iscrizioni per i bambini nati nel 2019, per la nuova squadra dei BigSmall, a partire dal 4 maggio; affrettatevi, i posti vanno a ruba.

Qui di seguito i risultati di tutte le squadre impegnate nei rispettivi campionati.

Da segnalare che la partecipazione al torneo residenziale di Misano Adriatico del 12-15 marzo della squadra OSV Milano, categoria Under 11, ha avuto un grande successo, posizionandosi al nono posto su 24 squadre partecipanti.

Sempre forza OSV!

Per informazioni chiamare il **Direttore Sportivo Walter Spigno al 393 6816336.**

## BIG SMALL – 2018

partita		risultato
OSV MI 2018	ALTIUS	3-0
ALTLETICO	OSV MI 2018	0-2
OSV MI 2018	AUR OSGB	0-2
JUVENILIA	OSV MI 2018	2-1
OSV MI 2018	S.L.TRENNO	2-0
S.G.BOSCO	OSV MI 2018	0-2

Primaverile.



## UNDER 9 – 2017

partita		risultato
ORATORIO CESATE	OSV MI 2017	0-1
OSV MI 2017	OSGB CARONNO	1-1
ASSISI	OSV MI 2017	2-0
OSV MI 2017	ORATORIO LAINATE	1-0
GIOSPORT	OSV MI 2017	1-2
OSV MI 2017	POSCAR B	0-2
OSG 2001	OSV MI 2017	2-1
OSV MI 2017	NORD OVEST	2-0

Primaverile.



## UNDER 10 – 2016

partita		risultato
OSV MI 2016	S.G.DERGANO	7-5
OSG 2001	OSV MI 2016	3-4
OSV MI 2016	NIKA ASO	0-7
REAL AFFORI	OSV MI 2016	1-8
OSV MI 2016	DON BOSCO ARESE	6-2
NABOR	OSV MI 2016	3-2
OSV MI 2016	S.FILIPPO NERI	1-2

Primaverile.



## UNDER 11 – 2015

partita		risultato
OSV MI 2015	DON BOSCO ARESE	4-3
ASCOT T.	OSV MI 2015	2-1
OSV MI 2015	ORO	8-1
KOLBE	OSV MI 2015	12-2
SPORTINZONA	OSV MI 2015	3-6
DON BOSCO ARESE	OSV MI 2015	3-3
OSV MI 2015	ASCOT T.	4-5
ORO	OSV MI 2015	0-8

Coppa Plus



## UNDER 12 – 2014

partita		risultato
S.CARLO MI	OSV MI 2014	8-2
OSV MI 2014	S.NICOLAO	7-1
OSV MI 2014	VIRTUS MI	1-4
KOLBE	OSV MI 2014	4-0
OSV MI 2014	ORIONE	2-6
SPES	OSV MI 2014	4-1
OSV MI 2014	4 EVANGELISTI	5-6
OSCAR A10	OSV MI 2014	8-3

Primaverile.



## UNDER 13 – 2013 BLACK

partita		risultato
OSV MI 2013 B	ROSARIO	0-2
JUVENILIA	OSV MI 2013 B	2-2
OSV MI 2013 B	VITTORIO J	1-1

Primaverile.



## RAGAZZI 2012

partita		risultato
SPES	OSV MI 2012	1-2
OSV MI 2012	S.G.BOSCO	9-2
VALSESIA P.	OSV MI 2012	2-4

Primaverile.



## UNDER 13 – 2013 ORANGE – a 11

partita		risultato
OSV MI2013 O	SPORTING GB	1-2
OSM ASSAGO	OSV MI 2013 O	6-0
OSV MI 2013 O	POLISP OMR	3-0

Primaverile.



## ALLIEVI 2010 – a 11

partita		risultato
OSV MI 2010	RESURREZIONE	6-3
AICS OLMI	OSV MI 2010	1-6
OSV MI 2010	SPORTING GB	1-0

Primaverile.



## OPEN B – a 11

partita		risultato
OSV MI	S.GIUSEPPE A.	0-1
UP MAGENTA	OSV MI	0-1
SERENISSIMA	OSV MI	0-1
OSV MI	MILANO WOLVES	3-0

Champions Cup.



Restate aggiornati sulle attività del gruppo seguendo la nostra pagina Facebook:

<https://www.facebook.com/OratorioSanVitalcacio/>

**...SEMPRE FORZA SAN VITO !!!**



# NOTIZIE ACLI



**DISABILITÀ: TUTTE LE AGEVOLAZIONI**  
**Spese sanitarie, assicurazioni, detrazioni IRPEF, IVA agevolata, esenzioni da alcune imposte: un quadro completo e aggiornato sui principali benefici riconosciuti ai cittadini con disabilità.**

Le leggi italiane in generale e le norme tributarie in particolare mostrano una grande attenzione nei confronti delle persone con disabilità e delle loro famiglie, fornendo a chi più necessita di attenzione e assistenza numerose agevolazioni. Con il presente dossier, ci occuperemo nel dettaglio delle agevolazioni in materia di fisco. Chi sono le persone con disabilità? Il decreto legislativo n.62 del 3 maggio 2024, che modifica l'articolo 3 (comma 1) della legge n. 104/1992, definisce "persona con disabilità" colui che presenta durature compromissioni fisiche, mentali, intellettive o sensoriali che, in interazione con barriere di natura, possono ostacolare la piena ed effettiva partecipazione nei diversi contesti di vita su base di uguaglianza con gli altri, accertate all'esito della valutazione di base.

Nei paragrafi seguenti riportiamo l'art.3 della legge n.104/1992, nella sua versione originale e così come modificato dal dlgs 62 del 3 maggio 2024. L'articolo 40, comma 2, del decreto legislativo n. 62/ patto2024 (come modificato dal decreto n.202/2024) ha disposto che le presenti modifiche si applicano nei territori interessati dalla sperimentazione (vedi articolo 33 dello stesso decreto legislativo) a decorrere dal 1° gennaio 2025 e, sul restante territorio nazionale, a decorrere dal 1° gennaio 2027. L'accertamento della condizione di disabilità e il rilascio delle certificazioni mediche che attestano il diritto ai benefici seguono le procedure stabilite dalla legge. Per gli aspetti tecnico-operativi relativi ai verbali e alle modalità di sostegno, occorre fare riferimento alle direttive correnti fornite da INPS e ASL, che restano i responsabili della verifica dei requisiti.

Nel contesto evidenziamo una panoramica aggiornata sulle diverse casistiche in cui il sistema tributario riconosce benefici fiscali ai contribuenti con disabilità che necessitano di sostegno, di varia natura.

**VEICOLI** - detrazione IRPEF del 19% della spesa per acquisto e adattamento; IVA ridotta al 4%, (sempre su acquisto e adattamento); esenzione bollo auto; esenzione dall'imposta provinciale di trascrizione sui passaggi di proprietà in caso di acquisto di un veicolo usato e prime iscrizione al PRA per l'acquisto di un veicolo nuovo.

**ALTRI MEZZI DI SOSTEGNO** - detrazione IRPEF del 19% della spesa sostenuta per sussidi tecnici e informatici; IVA agevolata al 4% per l'acquisto dei detti sussidi; assistenza specifica per sordi (detrazione IRPEF del 19% delle spese per servizi di interpretariato); assistenza specifica per non vedenti (detrazioni delle spese di acquisto e mantenimento del cane guida).

**BARRIERE ARCHITETTONICHE;** detrazioni delle spese sostenute per interventi di ristrutturazione edilizia finalizzati alla eliminazione delle barriere architettoniche.

**SPESE SANITARIE** – deduzioni dal reddito delle spese per cure mediche e assistenza specifica.

**ASSISTENZA personale:** deduzione dal reddito complessivo per gli oneri contributivi (fino a 1549,37 euro).

**SOGGETTI AVENTI DIRITTO:** è persona handicappata colui che presenta una minorazione fisica o sensoriale, stabilizzata o progressiva, che è causa di difficoltà di apprendimento, di relazione o di integrazione lavorativa e tale da determinare un processo di svantaggio sociale o di emarginazione.

La persona handicappata ha diritto alle prestazioni stabilite in suo favore in relazione alla natura e alla consistenza della minorazione, alla capacità complessiva individuale residua e alla efficacia delle terapie riabilitative. Qualora la minorazione, singola o plurima, riduca l'autonomia personale, correlata all'età, in modo da rendere necessario un intervento assistenziale permanente, continuativo e globale nella sfera individuale o in quella di relazione, la situazione assume connotazione di gravità. Le situazioni riconosciute di gravità determinano priorità nei programmi e negli interventi dei servizi pubblici.

La presente legge si applica anche agli stranieri e agli apolidi, residenti, domiciliati o aventi stabile dimora nel territorio nazionale. Le relative prestazioni sono corrisposte nei limiti ed alle condizioni previste dalla vigente legislazione o da accordi internazionali.

**ADDETTI A SERVIZI DOMESTICI E ASSISTENZA PERSONALE E FAMILIARE;** detrazione IRPEF del 19% delle spese sostenute per addetti all'assistenza personale (su un massimo di 2100 euro, con reddito non superiore a 40.000 euro).

**AGEVOLAZIONE AUTO: CHI NE HA DIRITTO?**

Hanno accesso ai benefici del settore auto le seguenti categorie di cittadini:

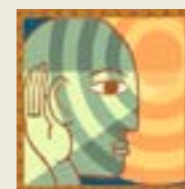
Non vedenti, ovvero persone affette da cecità totale, parziale o con un residuo visivo non superiore a un decimo a entrambi gli occhi. Sordi, ovvero minorati sensoriali dell'udito colpiti da sordità congenita o acquisita durante l'età evolutiva.

Persone con disabilità psichica o mentale, a patto che siano titolari dell'indennità di accompagnamento, aventi la certificazione che attesta la necessità di sostegno elevato o molto elevato (articolo 3, comma 3 della legge n.104/1992).

Persone con grave e permanente limitazione della capacità di deambulazione, derivante da patologie o pluriamputazioni (anche queste persone devono essere titolari dell'indennità di accompagnamento).

Persone con ridotte o impedito capacità motorie (ovvero che, pur non essendo necessariamente affetti da cecità o sordità, presentano una limitazione significativa nella funzione del camminare), ma non rientranti nella categoria di cui prima.

Gerardo Ferrara



## Centri Ascolto

Ascoltiamo persone in difficoltà, che si sentono sole, che non sanno a chi chiedere aiuto. Un servizio alla comunità del nostro quartiere che accoglie, ascolta, accompagna.

### Parrocchia Santo Curato d'Ars

Martedì, ore 17,30 -19,30  
 Mercoledì, ore 15 -17  
 Venerdì, ore 9,30 -11,30

Si riceve solo su appuntamento telefonico, al numero 371 4788290 (Caritas Parrocchiale Santo Curato d'Ars)

Scrivere a: [cdascars@gmail.com](mailto:cdascars@gmail.com)

### Parrocchia San Vito al Giambellino

Lunedì, ore 10,30 -12  
 Mercoledì, ore 10 -11,30  
 Giovedì, ore 17,30 -19  
 Venerdì, ore 17,30 -19

**Dal 13 luglio al 4 settembre solo su appuntamento**

Per appuntamenti e comunicazioni  
 Scrivere a: [centroascolto.sanvito@gmail.com](mailto:centroascolto.sanvito@gmail.com)

### Orientamento al lavoro

Per appuntamenti e comunicazioni  
 Scrivere a: [sanvitoorglav@gmail.com](mailto:sanvitoorglav@gmail.com)

## CON IL BATTESIMO SONO ENTRATI NELLA COMUNITÀ CRISTIANA

**Nathaniel Fernandez** 16 maggio 2026  
**Clotilde Buzzi** 16 maggio 2026  
**Federico Minichillo** 16 maggio 2026  
**Emily Rizaj** 17 maggio 2026

**Jorge Alejandro Yunga** 4 aprile 2026  
**Santiago Quintano Ronquillo** 24 maggio 2026  
**Sofia Quintano Ronquillo** 24 maggio 2026

## RICORDIAMO I CARI DEFUNTI

### Francesco Antonio Truncellito

Via Bruzzesi, 16 – Anni 66

### Cristina Emilia Terragni

Via Savona, 90 – Anni 64

### Fulvia Magni

Via Tolstoi, 20 – Anni 91

### Ugo Varraso

Via Troya, 8 – Anni 73

### Pier Luigi Tomassini

Via Lorenteggio, 37 – Anni 88

### Gaudenzio Bolognini

Via Vespri Siciliani, 18 – Anni 87

### Andrea Brischi

Via Cefalù, 24 – Anni 51

### Teresa Pasquali

Via Tito Vignoli, 46 – Anni 90

### Annunziata Polito

Via Don Orione, 2 – Anni 88

### Angelo Firpo

Via Lorenteggio, 39 – Anni 84

### Celestina Lanzi

Via Savona, 94 – Anni 106

### Filomena Saldemarco

Via Giambellino, 56 – Anni 87

### Gian Franco Traversari

Via Lorenteggio, 39 – Anni 86

### Maria Luisa Tronconi

Via Bertieri, 1 – Anni 96

### Vincenzo Silvio Mario Brogini

Via Lorenteggio, 39 – Anni 85

### Antonietta Moroni ved. Legnani

Via Tito Vignoli, 44 – Anni 97

### Isabella Manzotti

Via Giambellino, 34 – Anni 101

### Antonio Suma

Via Giacinto Mompiani, 1 - Anni 81

### NOTA

Battesimi, matrimoni e funerali elencati si riferiscono alle cerimonie celebrate fino a una decina di giorni prima della pubblicazione di questo notiziario che, con la nuova frequenza bimestrale, esce in febbraio, aprile, giugno, ottobre e dicembre.



### PARROCCHIA SAN VITO AL GIAMBELLINO

Via Tito Vignoli, 35 – 20146 Milano  
www.sanvitoalgiambellino.com  
Email: sanvitoamministrazione@gmail.com  
Telefono: 02 474935  
IBAN Parrocchia: IT3700306909606100000064994

### CELEBRAZIONI

SS. Messe Festive: ore 10,00 – 11,30 – 18,00  
SS. Messe Prefestive: ore 18,00  
SS. Messe Feriali: ore 18,00

### UFFICIO PARROCCHIALE

Da lunedì a venerdì: ore 10-11,30 e 18-19  
Telefono: 02 474935 int.1  
Email: sanvitosegreteria@gmail.com

### CENTRO ASCOLTO

Telefono: 02 474935 int.0  
Email: centroascolto.sanvito@gmail.com

### ORATORIO

Telefono: 02 474935 int.5

### PRATICHE INPS E FISCALI

Sig.Ferrara. Tel: 02 474935 int.6

### PRATICHE DI LAVORO

Rag.Alba: fissare appuntamento in segreteria

### CENTRO "LA PALMA"

Telefono o WhatsApp 333 2062579 (Donatella)

### SACERDOTI

#### Don Ambrogio Basilico (Parroco)

Tel. 329 4042491 donambrogio@tiscali.it

In S.Vito: Lunedì e Martedì dalle ore 14,30 alle 18,00

Venerdì dalle ore 9,00 alle 12,00

#### Don Benard Mumbi

Tel. 02 474935 int.3

mumbiben84@gmail.com



### PARROCCHIA SANTO CURATO D'ARS

Largo Giambellino, 127 – 20146 Milano  
www.curatodars.it - Email: info@curatodars.it  
Telefono: 02 4223844  
IBAN Parrocchia: IT91X0306909606100000061178

### CELEBRAZIONI

SS. Messe Festive: ore 8,30 – 10,30  
SS. Messe Prefestive: ore 8,30 - 18,00  
SS. Messe Feriali: ore 8,30

### UFFICIO PARROCCHIALE

Lunedì, martedì, giovedì e venerdì:  
ore 10,30 - 12,30 / 17,00 - 19,00

Mercoledì: ore 10,30 - 12,30

Tel.: 02 4223844

Per prenotazioni sale: sala@curatodars.it

### CENTRO ASCOLTO CARITAS

Telefono: 371 4788290

IBAN Caritas Ars: IT16I030690961510000001149

### REFERENTE PASTORALE

#### Mitzi Mari (Ausiliaria diocesana)

Tel. 339 4956021 lamitzil@gmail.com

### SACERDOTI

#### Don Ambrogio Basilico (Parroco)

Tel. 329 4042491 - donambrogio@tiscali.it

In Ars: Lunedì dalle ore 8,00 alle 12,00

Venerdì dalle ore 15,00 alle 19,00

#### Don Aristide Fumagalli

Tel. 348 8831054

aristidefumagalli@seminario.milano.it

#### Don Ambrogio Pisoni

apisoni@comunioneliberazione.org

#### Pietro Farioli (Diacono)

pfarioli@gmail.com



# SAN VITO

## IN FESTA!

### ORATORIO SAN VITO

## SABATO 6



**TORNEO DI CALCIO**

Quadrangolare di calcio

DALLE  
17:00

**SPETTACOLO  
PER I PIÙ PICCOLI**

Magia delle bolle di sapone

ALLE ORE 19:00 SI INIZIA CON:



**“LO SPRITZ  
DEL SAN VITO”**

Aperitivo in compagnia -  
Offerta Libera



**PREMIAZIONE TORNEO**

Premiazione della squadra  
vincente del quadrangolare

DALLE  
19:30



**GRAN GALÀ  
DEGLI ANIMATORI**

Presentazione ufficiale del  
gruppo animatori.



**CORO “TANTO PE CANTÀ”**

Dei maestri Pina ed Antonio



**MUSIC FESTIVAL SAN VITO**

Live Music con le band

## THE BIDONS

*a seguire*

## ZONA POP ROCK

DURANTE TUTTA  
LA SERATA

*non mancheranno i nostri*

**SUPER PANINI,  
ARROSTICINI,**

*e fiumi di birra fresca  
per stare in compagnia!*



## DOMENICA 7



ORE 11:00

## SANTA MESSA

con mandato agli animatori  
della Comunità Pastorale

*Vi aspettiamo numerosi!*



FAMIGLIA



MUSICA



SPORT



DIVERTIMENTO

## INSIEME È PIÙ BELLO!